ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 90
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

Per norma generale di amministrazione cessa con oggi l'invio del giornale a coloro che per caso non avessero rinnovato l'abbonamento. Preghiamo quindi vivamente quelli che intendono associarsi per un anno (e concorrere agli splendidi premi, fra cui un automobile di lire 10,000, o cinquemila in contanti), di farlo subito onde evitare interruzioni.

L'abbonamento si fa inviando vaglia o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, o recandosi direttamente ai nostri Uffici in piazza Solferino, che rimangono aperti dalle 9 del mattino alle 23 di sera, senza interruzione; oppure dalla Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

SULLA RINNOVAZIONE DEI CONSIGLI COMUNALI

(Nostra corrispondenza).

Roma, 30 dicembre.

Nella tornata del 6 corrente dicembre il ministro per l'interno presentava al Senato un disegno di legge recante: « Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e provinciali ed alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali ».

Con esso l'on. Giolitti si propone di ovviare a un difetto della legge elettorale vigente dell'11 luglio 1894, che sorge da quella disposizione di essa per cui le elezioni parziali dei Consigli comunali e provinciali devono, come è noto, aver luogo ogni triennio, rinnovando per metà i Consigli stessi.

Il difetto di questo sistema è che per esso l'Amministrazione rimane sovente divisa in due partiti di pari forza, impedendo così il suo regolare funzionamento. Da qui quei lunghi periodi di lotte infeconde, la cui catastrofe ordinariamente mette capo al commissario regio, con le conseguenti elezioni generali.

Il disegno in questione propone di abbreviare i termini delle elezioni parziali, diminuendo però il numero degli scadenti. Ossia i Consigli comunali e provinciali restano in carica sei anni, ma si rinnovano per un terzo ogni biennio. Questa disposizione non si applica però alla Giunta municipale e alla deputazione provinciale, le quali si rinnovano per intero ogni quadriennio. Qui evidentemente il ministro proponente è stato mosso dal concetto di far coincidere la loro scadenza con quella del secondo biennio dei consiglieri, poichè, se le due elezioni parziali spostano la maggioranza del Consiglio, di tale maggioranza siano emanazione anche quei due enti.

Trattandosi, come vedete, d'un progetto di legge importantissimo, in quanto, proponendosi di togliere certi inconvenienti della legge attuale, modifica essenzialmente e profondamente tutto l'odierno sistema e sposta i criteri delle maggioranze e delle minoranze, ho creduto interessante interrogare parecchi senatori, di cui la competenza in questo tema è più nota.

In complesso mi sono formato l'idea che il Senato, pur accogliendo in massima il progetto, lo vaglierà assai minutamente, non ritenendosi da molti senatori che esso in alcuni punti risponda perfettamente allo scopo. Ed è precisamente per questo motivo che esso, malgrado ne fosse incominciata la discussione, ha preferito aggiornarsi, anzichè strozzarne lo studio con un voto meno che ponderato.

Ora, eccomi a esporvi i punti essenziali.

Un primo dubbio che si elara è quello che riguarda il meccanismo stesso del disegno di legge. Ci si chiede: questo nuovo sistema varrà a togliere il difetto che si lamenta con la legge attualmente in vigore? A molti sembra di no. Esso difatti presuppone che, dopo il primo biennio, le elezioni riportino il terzo dei consiglieri nella stessa proporzione esatta con cui si trovano in quel momento la maggioranza e la minoranza in Consiglio. Nel qual caso in verità, dimostrandosi che le idee degli amministrati non sono mutate, le elezioni non rappresentano alcun vantaggio. Ma se invece nuovi concetti, nuovi ideali sono penetrati nella massa elettorale, allora è più che probabile che la proporzione antica si alteri profondamente nelle nuove elezioni parziali. E se le precedenti generali, come spessissimo vediamo succedere, hanno lasciato un largo posto alla minoranza, può con tutta facilità ritornare a verificarsi il danno che la nuova legge si propone di elidere. O, per lo meno, la minoranza può diventare così considerevole, da impedire ogni normale andamento di esso.

La questione dunque non resta radicalmente risolta col nuovo espediente ministeriale. Il fatto è che l'inconveniente a cui si vorrebbe ovviare ripesa nella natura stessa delle cose. Si vuole, in base a un concetto democratico, ricorrere spesso alla piscina probatoria delle elezioni. Ora questo principio contrasta con l'altro di una certa continuità dei servizi amministrativi, dove le riforme vogliono essere preparate di lunga mano, con un unico concetto informatore. Trattandosi quindi di due idee radicalmente agli antipodi, bisogna sopportarne gli inconvenienti, ed è inutile illudersi di trovare il trait-d'union che li ponga in pace fra loro.

Un'altra obbiezione si muove da altri senatori al disegno di legge.

Per darvene un'idea, riassumo quanto ebbi da un senatore della vostra città, praticissimo in materia. Egli presso a poco si espresse così:

« E' sfuggito a molti l'importanza di questo nuovo ritocco alla legge comunale e provinciale, ed intanto il Senato reca già nel suo ordine del giorno la discussione su questo progetto ed abbiamo sott'occhio la relazione dell'Ufficio centrale, presentata il giorno 18 dal senatore Ulderico Levi.

« Confessiamo francamente che non vediamo la ragione di tanta premura, ed in argomento di così grande importanza sarebbe stato utile che il Governo, per cura dei prefetti, avesse interrogato i presidenti delle Deputazioni provinciali e parecchi fra i migliori sindaci per assicurarsi che altri ritocchi non meno utili ed opportuni non fosse per avventura stato conveniente di aggiungere a quelli che costituiscono i sei articoli del disegno di legge, cui il Senato aggiunse un articolo settimo.

« Molte pubblicazioni si fecero in proposito dopo la legge 11 luglio 1894, che stabiliva le elezioni triennali, mentre pel passato i Consigli si rinnovavano per un quinto in ogni anno. E proposte veramente pratiche e serie sono sorte per ogni dove. Non crediamo che l'Ufficio centrale abbia avuto campo di occuparsene, nè i Municipii avranno avuto il tempo di mandare osservazioni peculiari, il cui peso non è a disprezzarsi.

« Ora vi è una disposizione dell'art. 3 che non sappiamo approvare. In essa viene stabilito che le Deputazioni provinciali e le Giunte comunali si rinnovano per intero ogni quadriennio.

« Perchè ogni quadriennio, e perchè per intero?

« Non sarebbe più logico e conveniente far loro seguire la stessa legge che regolerà la rinnovazione dei Consigli, facendole rieleggere per un terzo in ogni biennio?

« Evidentemente doppio il vantaggio. Quello anzitutto di dare ai due Corpi esecutivi una vita più omogenea e sicura, senza le perniciose scosse della completa rinnovazione; quindi il vantaggio di poterle rinsanguare ogni due anni, ed opportunamente dopo le rielezioni consigliari.

« Ond'è che speriamo che in Senato qualcuno abbia a proporre un emendamento, pel quale alle parole.... si rinnovino per intero ogni quadriennio, surroghi..... per un terzo ogni biennio.

« Certo si potrebbe obbiettare che per lo più le Giunte non sono divisibili per tre; ma tale difficoltà riproducesi egualmente per i Consigli. Epperò furono opportunissimi gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale del Senato all'articolo 4, coi quali stabilisce il numero dei consiglieri entrandi a sorte.

« Così, prendendo l'esempio di Torino, nel 1905 e nel 1907 scadranno 27 consiglieri e solo 26 nel 1909. E se tale provvedimento corregge in parte l'esposizione del disegno di legge, non è men vero che parecchi inconvenienti risultano ancora in modo evidente. Primo fra essi che per due rinnovazioni biennali tredici consiglieri rimarranno in carica otto anni invece dei sei stabiliti dalla legge e concessi agli altri loro colleghi.

« Ed invero alle prossime elezioni, nel 1905, dovrebbero scadere 53 consiglieri. Verranno invece solo estratti fra di essi i 27 che costituiscono il turno biennale. Ne rimarranno pertanto ancora in carica 13, che, compiuti i sei anni, faranno ancora uno o due bienni supplementari per costituire la terza rinnovazione.

« Sarebbe forse stato miglior consiglio il rinnovare tutti i 40 per compiuto sessennio, con questa avvertenza che i 13 eletti con minori voti sarebbero solo rimasti nel primo biennio in carica per quattro anni e nel secondo solo due, per la regolare rinnovazione dei 26 eligendi del terzo biennio.

« Ma vogliamo sperare che questo ed altro modo si correggeranno nel corso dell'imminente discussione, e facciamo punto, poichè sarebbero inutili in questo momento osservazioni e proposte non consentite dall'urgenza voluta inconsideratamente ammettere nel presente argomento. »

Eccovi così riassunto il pensiero di alcuni eminenti senatori, i quali certamente sosterranno questi loro intendimenti a viso aperto nella discussione che avrà luogo alla ripresa dei lavori parlamentari. La discussione gioverà senza dubbio a migliorare nei limiti del possibile il disegno di legge. Non pare però vi sia dubbio che esso verrà, nelle sue linee generali, approvato a maggioranza, benchè forse sia opinione comune che non mettesse conto di toccare a una legge così vitale, per portarvi delle modificazioni destinate a lasciare il tempo che trovano.

Un preteso attentato contro il Duca d'Aosta.

Un mistero spiegato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15:

Ieri sera a Civitavecchia, all'arrivo del direttissimo di Roma, su cui viaggiava il Duca d'Aosta, durante il cambiamento del personale, il fochista Giuseppe Moscariello, scendendo, disse di essere ferito alla schiena per una schioppettata sparata contro il treno fra la stazione di San Paolo e Ponte Galera. Visitato prontamente dal medico ferroviario, questi constatò che la ferita risaliva ad un tempo anteriore, perciò il fochista venne trattenuto in arresto.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Circa la denunzia del falso attentato al Duca d'Aosta sul treno proveniente da Pisa, oggi si è proceduto ad una rapida inchiesta. Si è saputo che il fochista Moscarelli ha ottimi precedenti, non appartiene a Società politiche, vive abitualmente a Roma con la moglie e quattro figli. Il mistero sarebbe quindi riuscito inesplicabile, tanto più che i carabinieri ed i militari scaglionati lungo la linea hanno unanimemente dichiarato di non aver inteso rumori. Però tutto si è spiegato oggi. Presso il casello 22, appunto a poca distanza da Ponte Galera, è stato trovato un bidente, specie di forcone che serve ad attizzare il fuoco delle locomotive, tutto contorto. Evidentemente è stato questo ordegno che, cadendo, ha contuso il Moscarelli e prodotto il rumore da lui inteso.

Oggi il Moscarelli, col treno di Grosseto, è stato ricondotto a Roma ed ha ottenuto di potersene tornare presso i suoi.

Circa l'affare del macchinista, la *Tribuna* narra: « Da indagini fatte dal personale ferroviario risulterebbe che sulla macchina del treno si trovava, oltre al macchinista titolare, un altro macchinista e il fochista Moscarelli. Questi, in prossimità del disco di Ponte Galera, avrebbe sentito un urto alla spalla ed avrebbe gridato: « Accendete i fanali! »

« I due macchinisti lo videro impallidire, e, guardatolo nella spalla, dove accusava dolore, gli avrebbero riscontrato una lacerazione degli abiti e perforato la giacca, il gilet e una grossa maglia. Il fochista non fu più capace di fare il servizio e fu sostituito dall'altro macchinista. La linea ora tutta vigilata dal 2.o reggimento granatieri.

« Fu fatta una ispezione alle armi e fu riscontrato che tutte le carabine avevano la canna internamente lucida e dalle giberne non mancava nessuna cartuccia.

« Vi fu discordia tra i medici: una perizia afferma che la ferita del Moscarelli è stata prodotta da arma contundente; l'altra conclude per una lesione di arma da taglio. »

Intorno alla salma di Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,45:

La salma di Saredo venne esposta oggi nel suo studio, in abito nero, con un crocifisso d'oro sul petto, senza decorazioni.

La famiglia lo vestì conformemente la notizia avuta ieri che Saredo, negli ultimi momenti, espresse il desiderio che distruggessero tutte le sue decorazioni. Attorno alla salma bruciano pochi ceri; non v'è cappella ardente. Il cadavere non fu imbalsamato. Lo assiste il suo cameriere. Sul registro, nell'anticamera, si trovano firme di consiglieri di Stato, di Cassazione e di alti funzionari. Continuamente si reca gente a visitare la salma. Alla famiglia pervenne una lettera di condoglianze di Zanardelli. Telegrafarono da Napoli il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il prefetto, l'Unione socialista napoletana. Da Firenze il direttore della Scuola superiore di studi e di scienze sociali, i rettori delle Università di Siena e di Parma, il sindaco e il sotto-prefetto di Savona. L'accompagnamento funebre partirà dalla casa del defunto domattina, alle ore 9.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

Circa la successione del senatore Saredo al Consiglio di Stato, oggi si facevano i nomi dei vice-presidenti Bianchi, Mazzoleni, Bonasi, Giorgi. Il più quotato è Bonasi. Nessuna decisione fu presa. Se ne occuperà il Consiglio dei ministri.

In attesa dell'assedio di Fez.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 22:

Gli avvenimenti del Marocco sembrano non dover suscitare complicazioni internazionali. La flotta inglese a Gibilterra non si è rinforzata. La Spagna ricevette l'assicurazione della Francia e dell'Inghilterra che non vogliono precipitare gli avvenimenti e desiderano di mantenere lo statu quo, se il Sultano sarà detronizzato a profitto del pretendente.

* * *

Circa i suoi possessi al Marocco il Governo spagnuolo si limita pel momento ai preparativi militari, ma vorrebbe un'azione collettiva delle Potenze firmatarie della Convenzione del 1880, per difendere le vite e le proprietà degli europei e mantenere l'autorità del Sultano contro i movimenti musulmani che si produrrebbero.

Nelle alte sfere politiche di Madrid si vorrebbe agire di concerto colle Potenze disposte ad intervenire e disposte ad esercitare una qualche influenza per mantenere lo *statu quo* al Marocco.

Parecchi ambasciatori hanno avuto ieri conferenze col ministro degli esteri. Pare che notizie più rassicuranti delle precedenti siano venute da Tangeri. Mahomed, ecc.

La Borsa di Madrid e di Barcellona sono impressionate dalle notizie del Marocco e dalla prospettiva delle spese. Tutti i fondi ed i valori sono in ribasso. Il cambio è alzato di un punto.

* * *

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 22,35:

Si è dato ordine di preparare due impianti di telegrafia senza filo a Ceuta e Melilla.

Notizie da Tangeri dicono che le ostilità contro il Sultano a Fez aumentano.

I ribelli hanno tagliato l'acquedotto. Fez è senza acqua. Se i cabili del sud non la soccorrono, Fez si arrenderà entro tre giorni.

Il Sultano ha riunito al palazzo tutte le notabilità, consigliandole a sperare che le sue forze sarebbero vittoriose.

Corre voce che il pretendente si trovi a venti miglia da Fez. Si dubita che si arrischi ad attaccare la città, causa i pochi viveri di cui dispone.

Secondo notizie da Fez, il Corpo consolare si sarebbe recato fin dal 24 dicembre a conferire con Benslimam, ministro degli esteri, intorno alle misure da prendersi per garantire la sicurezza degli stranieri. Essi non dissimularono la grave responsabilità incombente al Governo marocchino. Il ministro rispose che gli stranieri non avevano nulla a temere, e se la situazione si aggravava si intenderebbe coi consoli sul da farsi. Le stesse notizie confermano la gravità della sconfitta.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22,30:

Il *Daily Telegraph* consiglia alla Spagna, in caso di vittoria, di affidare il ristabilimento dell'ordine nel Marocco alla Francia ed all'Inghilterra, incaricandosi delle spese necessarie per la spedizione. In ogni caso la cooperazione della Francia e dell'Inghilterra impedirebbe che si facesse qualunque complicazione internazionale.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Stamane vi fu Consiglio di ministri. Delcassé ha comunicato i dispacci degli agenti francesi nel Marocco, in cui si dice che i nazionali francesi non furono nè minacciati nè molestati.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

La *Tribuna*, commentando la situazione al Marocco, dice che essa appare ora più grave dal fatto che una grande fermento antiriformista agita tutto il Marocco, e i malcontenti seguaci vanno rivolgendosi coperti a mano a mano che la fortuna sembra arridere al pretendente. Si terrebbe però concludendo alla certa vittoria del pretendente.

La *Tribuna* soggiunge: « Se la Spagna fosse in condizione di agire efficacemente dai suoi presidii d'Africa, si potrebbe anche abbandonare più facilmente al dominio di Spagna, ma, poichè essa non è, tutto induce le Potenze a limitarsi per ora a quelle misure di precauzione che possono essere sufficienti a non lasciare gli eventi in piena ed assoluta balia del caso. »

Allo stesso proposito la *Patria* scrive: « Un incidente impreveduto domani può ridurre gli eventi a nulla, ma possono produrre sorprese. Si deve credere però che i Governi interessati si siano già intesi. Se mutamenti dovessero operarsi nell'equilibrio del Mediterraneo, l'Italia non mancherebbe di compiere il proprio dovere in difesa dei suoi cospicui interessi economici e politici. »

Si annunzia che il colonnello Ferrara, il quale si trova in missione presso il Sultano del Marocco quale direttore dell'imperiale fabbrica d'armi, è partito ieri mattina in carovana da Tangeri, dove si trovava in attesa di ordini, per Fez. Ciò farebbe supporre che la città di Fez non sia ancora circondata dagli insorti, come recano telegrammi da varie fonti.

* * *

Ci telegrafano da Malta, 30, ore 8,15:

Le navi da guerra inglesi *Bacchante*, coll'ammiraglio Walker, *Canopus*, *Victorious* e *Diana* sono partite verso la costa africana. Probabilmente hanno l'ordine di avvicinarsi alle acque marocchine.

I DUE ROMANZI PRINCIPESCHI

Un'intervista colla principessa Luisa di Sassonia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, dice che la Principessa di Sassonia ha fatto dichiarazioni precise, dicendo che Giron fu il solo uomo che le abbia ispirato amore. Essa sentì che non poteva vivere lontano da lui.

— La nostra partenza — disse ella — non è stata un colpo di testa. Ho avuto il tempo di meditare la mia risoluzione: Conoscevo Giron da un anno e ci siamo veduti molte volte nell'estate scorsa. Se dovessi ricominciare, agirei nello stesso modo. Sono estremamente felice e contenta.

Il reporter del *New York Herald* domandò alla Principessa se non avesse rammarico di avere abbandonato il marito ed i figliuoli, al che ella rispose:

« Noi siamo infelicissimi nel matrimonio; ci si marita senza il nostro consenso. Mio marito ed io eravamo di carattere completamente opposto. Egli era troppo rigido, troppo freddo, non concedeva nulla al sentimento; inoltre praticava un cattolicismo eccessivo, mentre io ho idee piuttosto larghe. Quindi, incontrato Giron, me ne innamorai e fui spaventata dal pensiero che il Principe reale sarebbe rimasto senza sposa, che i miei bambini sarebbero rimasti senza madre, che il mio popolo sarebbe rimasto scandalizzato dalla mia condotta; ma, ahimè! non potevo più resistere! » A questo punto la Principessa scoppiò in pianto dirotto, quindi continuò: « Sarei risoluta a divorziare, ma mio marito è troppo fervente cattolico per consentirvi. Ma io reggierò le mie condizioni appena la situazione lo permetteranno. »

La Principessa nega che la sua partenza sia stata preceduta da un duello, ovvero da una scena violenta fra suo marito e suo fratello. Il marito realmente si è ferito alla caccia. Quanto ai gioielli, di cui si parlò, è falso che li abbia asportati. La preziosa cassetta è attualmente depositata presso una Banca.

* * *

Ci telegrafano da Dresda, 30, ore 22:

Si annunzia ufficialmente che, dopo che il Principe ereditario ebbe manifestata l'intenzione di portare dinanzi alla giustizia le questioni coniugali sopravvenute colla Principessa sua sposa, il Re istituì a tale scopo un Tribunale speciale di sette membri, a cui presentò la domanda della separazione coniugale.

Come Giron narra le vicende della fuga.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,55:

La *Tribuna* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Ginevra con Giron. Questi disse che desidera si sappia la verità, giacchè i fatti riguardanti lui e la Principessa vengono travisati. Egli narra che il 14 dicembre lasciò Dresda, diretto a Bruxelles, convinto di doversi allontanare per evitare uno scioglimento fatale; ma il piano era preparato. La Principessa, da Dresda, partiva il giorno nove per Salisburgo, incontrava a Monaco il fratello arciduca Leopoldo, cui svelava il suo amore e la sua aspirazione di coronarlo con una legittima unione. Il fratello, che si trovava pure nella necessità di rinunziare alla sua posizione causa il suo amore, promise alla sorella ogni aiuto. Egli telegrafò a Giron, a Bruxelles, di tenersi pronto a partire per Zurigo, ove tutti si sarebbero trovati il 14 dicembre. La fuga si effettuò non senza difficoltà. La sera dell'undici Leopoldo salì nella camera della Principessa. Questa pose in una valigetta della biancheria, dei gioielli, ed entrambi, eludendo le sentinelle, traversarono il giardino e si diressero verso una porticina di cui si erano procurata la chiave. Una vettura, con due veloci cavalli arabi, trasportò i fuggenti alla stazione di Hoflein, dove, intirizziti, si scaldarono al fuoco in una sala di terza classe. Quindi partirono per Zurigo, dove, dice Giron, alla stazione potei stringere fra le braccia la donna adorata.

« Mentre ci recavamo all'albergo, l'*omnibus* urtò contro una tranvia, ed uscimmo malconci dallo scontro. Mediante dispacci da Bruxelles facemmo perdere le nostre tracce alla Polizia, e venimmo a Ginevra. Però la mattina del 19 arrivarono il maresciallo di Corte Von Tumpling e l'ispettore di polizia Schwarz, che ci sorvegliano notte e giorno. L'avvocato Lachenal ci rassicurò che non è temibile un colpo di polizia. Cominciarono allora le minacce per far ritornare la Principessa alla Corte, ma tutto riuscì vano.

« L'ambasciatore di Germania a Bruxelles agì presso la mia famiglia, intimidendola; il fratello della Principessa, arciduca Giuseppe, venne a Ginevra per far valere la propria autorità. Ieri il Consiglio federale fu invitato ad espellerci. Sappiamo che fu opposto il più reciso rifiuto. Se lasciamo Ginevra, la Principessa sarà vittima, senza dubbio, di un colpo di mano della Polizia sassone, allo scopo di rinchiuderla in un manicomio od in un monastero.

« So che il Papa fu invitato ad intervenire, ma inutilmente. Noi agimmo sotto l'impulso di un amore possente, nessun potere umano potrà distoglierci dal progetto di sposarci e presto stabilirci presso Parigi avanti il parto della Principessa, che avverrà in aprile.

« La Principessa intende di conservarsi in rapporto coi figli. Ella li adora, li rimpiange, ed esige per essi una pensione finanziaria dalla Corte di Sassonia. Io possedo una fortuna personale discreta, la Principessa non è avida di ricchezze, altrimenti avrebbe preso seco i gioielli della corona sassone, del valore di 18 milioni. Sono fantasie la ferita dell'arciduca Leopoldo, il duello e la complicità nella fuga di mia sorella. L'arciduca Leopoldo è partito per Montreux ad attendervi la risoluzione della quistione, per sposare la signorina Adamovich. Egli, quindi, si stabilirà a Monaco, ed entrerà nella marina mercantile. L'arciduca non rinunziera, come pretendeva l'imperatore, al suo titolo ed alla sua fortuna personale. »

Il primo amore dell'arciduca Leopoldo.

I matrimoni falliti della principessa Luisa.

Ci scrivono da Berlino, 28:

Gli aneddoti, gli episodi che continuano a venire a galla intorno agli eroi del romanzo principesco sempre più valgono a mettere in evidenza le ragioni che spinsero l'arciduca Leopoldo e la principessa Luisa, anime entusiaste, appassionate, irrequiete, a rompersi per sempre col gelo delle etichette di Corte e colle rigide convenzioni del loro grado, che rendono i Sovrani, quasi, schiavi della Corona che portano, prigionieri della loro stessa potenza.

L'Arciduca, a quanto si narra, già giovanissimo aveva subito la tirannia della propria posizione eminente, ed il despotismo della ragione di Stato, dinanzi a cui ogni affetto conviene sia sacrificato, ogni cuore immolato.

L'Arciduca si era innamorato della principessa Elvira di Borbone, figlia di Don Carlos; ma dovette rinunciare a lei. La Regina reggente di Spagna, temendo che il matrimonio rafforzasse le posizioni del pretendente, fece all'imperatore Francesco Giuseppe le più fiere rimostranze..... E che cosa ne seguì? La Borbone si consolò col pittore Folchi; l'arciduca fuggì colla signorina Adamovich!

Secondo poi a quanto si racconta, la Corte del Granduca padre, a Salisburgo, è delle più severe, delle più glaciali, strettamente contenuta nei limiti del più ferreo cerimoniale.

Qual meraviglia se i giovani, anemizzati dapprima, hanno poi sentito un odio invincibile per quell'esistenza, anche se allietata dal miraggio d'una corona?

L'arciduca Leopoldo, perchè studioso e intelligente come lo zio, l'infelice Giovanni Orth; la principessa Luisa, perchè piena di vita e amante dell'arte, desiderosa di emozioni, temperamento ad attitudine meridionale.

Ad essa era già capitata l'occasione ambita per regnare in uno Stato indipendente, allorchè il Principe di Coburgo, Sovrano di Bulgaria, l'aveva chiesta in sposa, ma la Curia vaticana non permise che una Principessa cattolica si assoggettasse alla legge bulgara e si convertisse alla religione ortodossa, ed il Granduca, ossequiente al Vaticano, ruppe ogni trattativa.

Fu allora che, in compenso, le venne offerto il Principe di Sassonia, non ancora ereditario, ma che sarebbe certamente divenuto Re un giorno o l'altro.

Luisa Antonietta non voleva saperne, e, non potendo sopportare le insistenze che le venivano fatte dai suoi, si rifugiò in un convento.

Quivi però, mentre le severe pratiche monastiche alimentavano il suo spirito ribelle, le monache facevano di tutto per piegarla al matrimonio impostole.

Fu allora che, per fuggire a quella vita, ed all'altra quasi claustrale della Corte paterna, lusingandosi forse che lo sposo, appunto perchè giovane, le avrebbe offerto un ambiente più sereno e lieto, illusa di portare un po' di modernità nel vecchio castello di Dresda, la Principessa accettò.

L'istruttoria del processo Humbert Daurignac.

I PREMI PER L'ARRESTO.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

Al Consiglio dei ministri di stamane, Vallé ha annunziato che, oltre i 25,000 franchi già promessi per la scoperta degli Humbert, farà conseguire 15,000 franchi, che saranno distribuiti a quegli agenti della Polizia spagnuola che procedettero all'arresto.

I giornali dicono che gli Humbert non saranno interrogati prima di una decina di giorni. Nessuno crede che essi persistano nel rifiuto di designare un avvocato.

ALLA RICERCA DEI DIFENSORI.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

La scelta degli avvocati di difesa degli Humbert è oggetto delle più vive chiacchiere al palazzo di Giustizia. L'avv. Henri Robert ha dichiarato che apprese soltanto questa mattina dai giornali che Romano Daurignac avrebbe intenzione di sceglierlo come suo difensore. « Nessun passo è stato fatto finora presso di me — egli disse. — D'altronde io non accetterei di difenderlo che dopo di aver studiata la situazione. »

I giudici André e Leydet sono venuti ad un'ora del pomeriggio alla *Conciergerie*, ma i detenuti non furono interrogati. Bisogna prima di tutto che scelgano i loro avvocati e che questi abbiano presa perfetta conoscenza dell'affare. I giudici hanno quindi provvisoriamente continuata la loro istruzione senza tener conto della presenza degli Humbert. Non si sa se l'affare Humbert sarà trattato nel corso del prossimo trimestre. La cosa è certamente poco probabile.

ALL'UFFICIO ANTROPOMETRICO.

La famiglia Humbert è stata condotta stamane al servizio antropometrico, ove Bertillon li ha misurati. Federico, Maria ed Emilio si assoggettarono facilmente all'operazione; ma Teresa e Romano protestarono, qualificando questa formalità inutile e vessatoria. Furono nondimeno misurati.

I giudici André e Leydet passarono la maggior parte della mattinata a compulsare il dossier dell'affare Humbert.

IL GIUDIZIO DI UN ISPETTORE DI POLIZIA SULLA TERESA HUMBERT.

L'ispettore Hennion, colui che, incaricato dal Governo francese, andò in Ispagna per prendere gli Humbert ed accompagnarli a Parigi, interrogato da un giornalista, così narrò le sue impressioni: « Teresa Humbert mi ha fatto l'effetto di una donna molto forte. Ciò che si dice di lei non sorpassa la verità. Essa fu certamente il cardine dell'affare, e sono convinto che accuserà i suoi accusatori. Durante il breve tempo che ho passato con lei, vidi che essa era la vera direttrice, l'anima di ogni cosa. Tutti seguivano i suoi consigli. Al momento di lasciare Madrid, ella mi chiese il permesso di abbracciare suo marito, e, siccome lo rifiutai, ella mi investì di ingiurie, dicendo che non mi avrebbe più rivolta la parola.

« Due ore dopo però essa mi raccontava che i poliziotti spagnuoli erano di una galanteria squisita e che lasciava la Spagna con gran rammarico. »

Il giornalista chiese poi ad Hennion se credeva che Teresa fosse pazza.

« Pazza, no — rispose l'ispettore; — forse isterica. »

Hennion ha, infine, detto che Federico è malato e abbattuto, e che sembrava soffrire molto.

Lo sfruttamento dell'atmosfera

Esiste ancora, fra le ricchezze che ci offre la natura, tutto un dominio che non è stato toccato e che, pertanto, ci riserva altrettante sorprese che risorse nell'avvenire: è quello degli elementi in mezzo ai quali viviamo. Certamente si è già incominciato a trar partito dalle forze naturali, ma, salvo forse per ciò che riguarda le cascate d'acqua, si procede con grande timidità, poichè lasciamo andar disperse ancora le immani forze che ci fornisce costantemente il vento, mentre l'elettricità permetterebbe di farne tanto buon uso e non si è mai pensato, se non a titolo eccezionale e piuttosto sperimentale, di porre a profitto l'eterno movimento oscillatorio delle onde e delle maree. Neppure bisogna dimenticare che l'acqua del mare e l'acqua dei fiumi, l'aria che noi respiriamo, contengono una quantità di sostanze che noi non abbiamo mai pensato, per così dire, di torre a prestito, benchè le traiamo invece penosamente da altri composti destinati a esaurirsi assai presto, impediti come sono di ricostituirsi costantemente, come lo fanno l'aria e l'acqua.

Non è certo sulla pagina di un giornale che possiamo esaminare in tutta la sua estensione questo vasto argomento; ma esamineremo un lato minuscolo del problema, a proposito di ricerche recentissime.

Fra le sostanze dell'aria si incontra in abbondanza l'azoto: ora, sono certamente poche le materie che offrano tante utilizzazioni pratiche quanto questo corpo, sia sotto la sua forma naturale, sia sotto forma di acido nitrico, di nitrati, o di infiniti altri composti e combinazioni. Citare tutti questi usi sarebbe fare la descrizione di una buona parte delle nostre industrie chimiche attuali; è così che l'acido nitrico forma la base degli esplosivi; esso entra puro nella composizione del celluloide, questo prodotto così curioso e di utilizzazione così generale; e infine in quella di innumerevoli azotati metallici necessari alle industrie. Noi ritroviamo l'azoto in tutti gli azotati o nitrati: nitrato d'argento, utile nella medicina, nella profumeria, nella fotografia; l'azotato di bismuto, impiegato con buon esito nei cosmetici che per certe affezioni intestinali; nitrato di piombo, usitato nelle stampe; azotato di potassio, utilissimo come ingrasso; nitrato di soda, che è parimenti un ingrasso potente, serve pure all'industria del vetro ed è fonte di considerevole ricchezza pel Perù e pel Cile.

Precisamente considerando l'azoto come elemento sempre più vitale nei concimi chimici, siccome i luoghi da cui lo traiamo sono destinati ad esaurire rapidamente, per lo sfruttamento intenso che se ne fa, è tempo di mostrare un poco di previdenza e di cercare quindi un modo di estrarre l'azoto da un mezzo dove sia suscettibile di riprodursi e, per conseguenza, dove non si possa esaurire. Questo problema aveva fissato l'attenzione di un illustre inglese, Crookes, fin dal 1898. Egli, impensierito del fatto che la coltura dei cereali diverrebbe rapidamente impossibile, se non si trovasse un modo per rimediare al minaccioso esaurimento dei giacimenti di concime azotato, avvertiva che sarebbe venuto un giorno in cui l'azoto si sarebbe domandato all'atmosfera: intermedio, l'elettricità.

Ebbene, oggi il problema è risolto! Si è creato e funziona alle cascate del Niagara uno stabilimento, che si dedica precisamente a questa produzione novissima. Esso è stato innalzato precisamente vicino a quelle poderose cascate del Niagara, perchè la derivazione d'acqua fatta in questa località permette di procurarsi la corrente a buon mercato. L'impianto è dovuto a due americani, Bradley e Lovejoy, che hanno compiuto dei lunghi studi a questo proposito e avevano del resto completamente fallito nei loro sforzi, ricorrendo unicamente alle scintille elettriche e ispirandosi a esperienze celebri di laboratorio, fatte da Priestley e da Cavendish. La questione è che difatti, quando ci si vuole lanciare alla fabbricazione industriale, è ben raro che si possano utilizzare i metodi impiegati nei laboratori, e che non danno se non delle quantità infime del prodotto cercato. Senza entrare in tutti i particolari tecnici di questa industria novissima, la quale domanda una estrema precisione, diremo che la sorgente che fornisce l'elettricità è una dinamo, che produce una corrente continua sotto una tensione, una pressione di 10,000 volts. Per rendersi conto di ciò che è una simile tensione, bisogna pensare che, nelle distribuzioni ordinarie di elettricità che servono all'illuminazione delle nostre case, la tensione non è che di 110 a 120 volts e che, per le tranvie, i cui fili aerei incominciano a solcare le vie di quasi tutte le città, questa tensione non oltrepassa 500 a 600 volts: si vede la differenza e si comprende quale forza spaventosa rappresentano queste 10,000 volts. Tale corrente è ricollegata a un cilindro che gira in una camera metallica, cilindro munito di dita metalliche per le quali arriva l'elettricità e che sono disposte di contro ad altre dita simili, ma fisse sulla parete interna della camera. Le cose sono combinate in modo che ogni volta che un dito mobile viene a passare davanti a un dito fisso, si stabilisce un'enorme scintilla, specie di arco elettrico; e, grazie alla rapidità di rotazione del cilindro, si producono 414,000 archi al minuto nell'interno della camera. Ora, questa è attraversata costantemente da una corrente d'aria fredda e asciutta. Quest'aria, trattata così elettricamente, al sortire dalla camera metallica contiene una proporzione considerevole di ossidi d'azoto. Resta quindi ad utilizzarli, per formare tutti i nitrati rispondenti ai varii scopi industriali. L'operazione avviene in torri di assorbimento, diversamente costituite secondo il prodotto azotato che si desidera ottenere.

Per formarsi al caso dell'agricoltura, si conducono gli ossidi di azoto a combinarsi con della calce, e con tale combinazione si ottiene un nitrato di calcio che, come ingrasso, è ben superiore al nitrato di soda che ci invia il Cile. Il nitrato di soda, difatti, messo in quantità troppo grande, può bruciare le radici delle piante per l'azione della soda, il che non può avvenire col nitrato di calcio. Aggiungasi che, quando la pianta decompone e utilizza quest'ultimo ingrasso,

la calce resta nella terra e ha una utilità pratica, ben nota agli agricoltori.

Notiamo infine, e ciò è estremamente interessante, che il costo di produzione del nitrato di calcio non è che la metà del prezzo di vendita attuale del nitrato di soda.

E questo miglioramento del prezzo, il sistema nuovo che abbiamo indicato lo ottiene per tutti gli altri composti dell'azoto che esso produce. L'acido nitrico, prodotto facendo passare gli ossidi della camera metallica in una torre piena di coke, dove essi vengono in contatto con l'acqua, con una spesa di elettricità di 100 lire rende una tonnellata di 400 lire. E così dicasi del nitrato di soda, di quello di potassa, ecc., ecc.

E infine, uno dei vantaggi non minimi di questo sistema, suscettibile di rivoluzionare l'agricoltura e l'industria, è quello che dà prodotti già chimicamente puri, e che, per conseguenza, non richiedono altri processi costosi di raffinamento e di purificazione.

Così questo immenso serbatoio inesauribile che è l'aria, oltre a una funzione diretta di vita, è destinato, sotto l'azione del genio umano, a darci perenni e poco costosi gli elementi creatori della ricchezza.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Torre e Balduzzi, tenenti nel 32 reggimento, sono collocati in aspettativa — Levi, tenente nel 72 reggimento, id. id. — Chiaya, tenente in aspettativa in Asti, è richiamato in servizio presso l'80 reggimento — Pirola, tenente in aspettativa a Pallanza, è richiamato in servizio presso il 60 reggimento — Veggi, tenente in aspettativa a Gattinara, è richiamato in servizio presso l'88 reggimento — Gabrielli, tenente nel 72 reggimento, è dispensato per sua domanda dal servizio ed è iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: De Benis, del 70 regg., è nominato comandante del 79 regg.; Berzia, del 57 id., è nominato id. nel 57 id.; Scalfi, del Corpo di Stato Maggiore, è nominato id. del 2 alpini; Persico, del 10 fanteria, è nominato id. del 76 id.

Bonifacio, maggiore nel 26 regg. fanteria, è promosso tenente-colonnello e destinato al 70 regg. id.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Bernardi, nel 60, è destinato al 42 id.; Allione, nel 2 alpini, continua ivi; Bonzani, nell'88 fanteria, è destinato al 31 id.; Giuffrida, nel 4 bersaglieri, è destinato al 5 id.

Cassella, tenente nel 71 fanteria, è promosso capitano e destinato al 54 id. — Balocco, tenente nel 1 alpini, è promosso capitano e destinato al 5 id.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Guidoni, del 59 fanteria; Jaraszewsky, dell'86 id.; Simonelli, del 71 id.; Spalla, del 23 id.; Olangero, del 72 id.; Pinto, dell'65 id.; Bruno, del 10 id.

Silvestri, capitano nel 32 fanteria, è trasferito nel 34 idem.

ARMA DI CAVALLERIA. — Damiani, capitano nel lancieri *Novara*, è collocato in aspettativa — A Valfrè di Bonzo, capitano, è prorogata l'aspettativa a Torino.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Amato, dei cavalleggeri *Caserta*, destinato al 24 cavalleggeri *Vicenza*; Filipponi di Mombello, dei cavalleggeri *Roma*, destinato ai lancieri *Novara*; Campari, della Scuola di cavalleria, destinato al reggimento *Piemonte Reale*.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Caretta, dei cavalleggeri *Alessandria*; Protasi, dei lancieri *Novara*, continuando ivi.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Marino, tenente in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio — Pollari, tenente-colonnello presso l'Arsenale di costruzioni di artiglieria a Torino, è promosso colonnello, restando nella detta carica — Franzini, maggiore addetto al Comando dell'artiglieria a Torino, è promosso tenente-colonnello, continuando nella detta carica — Torsani, capitano nel 2 artiglieria da fortezza, è promosso maggiore e destinato alla Direzione d'artiglieria a Taranto — Ruggiero, tenente nella 5 compagnia operai d'artiglieria, è promosso capitano e destinato al 18 artiglieria.

ARMA DEL GENIO. — Piccini, capitano nel 2 genio, è collocato in aspettativa — Lussatto, tenente nel 6 genio, è promosso capitano.

CORPO SANITARIO. — Fusino, tenente addetto al 33 fanteria, è promosso capitano.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Scala, tenente addetto alla Direzione del III Corpo d'armata, è promosso capitano e destinato al II Corpo d'armata — Serjani, capitano addetto al II Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del IX Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE. — Serafini, maggiore presso il Magazzino di casermaggio a Torino, è collocato in posizione ausiliaria — Rissa, capitano al Panificio militare di Genova, è promosso maggiore — Ramella, tenente al Panificio militare di Spezia, è promosso capitano — Ragalzi, sottotenente presso il 71 fanteria, è promosso tenente — Croce, maggiore al Magazzino militare di Torino, è nominato consegnatario ivi — Ciampi, sottotenente al Distretto di Torino, è trasferito al 15 artiglieria da campagna.

IMPIEGATI CIVILI. — Fiorillo, ufficiale di scrittura al Distretto di Genova, è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

I seguenti furieri maggiori sono nominati assistenti locali: Properzi, dell'85 fanteria, destinato alla Direzione di Palermo; Ariento, del 3 genio, destinato alla Sotto-Direzione del genio a Cuneo; Brondi, del 3 genio, destinato alla Sotto-Direzione del genio a Livorno; Archilei, del 2 genio, destinato alla Sotto-Direzione del genio a Cuneo; Giardini, del 2 genio, destinato alla Direzione del genio a Bologna.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO, MILIZIA TERRITORIALE. — Bianco, tenente nel 2 genio, del Distretto di Vercelli, e Pampuri, id. id., del Distretto di Genova, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Olmi, sottotenente di fanteria, del Deposito di Novara, è dispensato dal servizio per infermità.

I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono inscritti nella milizia territoriale e destinati al Deposito di Savona: Testi, Massola, Stancanelli, Isola.

Roggieri, sottotenente nel 2 genio a Torino, è trasferito al 5 id. — Nascimbene, tenente della milizia territoriale nel 2 genio a Voghera, cessa di appartenere alla milizia territoriale ed è iscritto nella riserva.

ONORIFICENZE. — Nell'ordine della Corona d'Italia: Mainoni, comandante il 4.o Corpo d'armata, è nominato gran croce — Zuccari, maggiore-generale, comandante la Scuola di guerra, è nominato grand'ufficiale.

I seguenti colonnelli: Decastua, capo di stato maggiore del 2.o Corpo d'armata; Durelli, direttore del genio a Spezia; Capellaro, comandante l'Officina di costruzione di Torino; Mirabelli, comandante il 60.o regg. fanteria; Pila, comandante la Scuola di tiro; Vitelli, comandante il 5.o genio; Novari, comandante la Legione dei carabinieri di Torino, sono nominati commendatori.

Scarlo, ragioniere geometra presso la Direzione del genio in Alessandria; i capitani: Pianzo, del regg. lancieri *Novara*; Ghignone, del Distretto di Novara; Ceresighe, del 69.o regg. fanteria; Duni, del 3.o alpini; Utili, del 69.o fanteria; Cuppini, contabile del 23.o reggimento artiglieria da campagna; Menarini, aiutante di campo nella Brigata *Torino*; Vigliani, dell'85.o fanteria; Guasi, capitano medico presso l'Ospedale militare di Alessandria; Chechione, capitano a Novara; Donati, ragioniere d'artiglieria alla Direzione del genio a Spezia; Gazzera, ragioniere alla Direzione del genio a Torino, sono nominati cavalieri.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI GENOVA. — Jemma è incaricato dell'insegnamento di pediatria — Parodi è confermato giardiniere all'Orto botanico.

UNIVERSITA' DI PAVIA. — Civoli è promosso professore ordinario di diritto e procedura penale — Schiappoli, professore straordinario di diritto canonico, è reintegrato nel suo grado di professore ordinario — Landinisi è nominato secondo assistente alla clinica medica.

Venne accettata la rinuncia di Denigris da assistente al gabinetto d'igiene — Patrini è nominato assistente al gabinetto di mineralogia.

UNIVERSITA' DI TORINO. — Loria, professore ordinario di economia politica a Padova, è nominato professore ordinario alla stessa cattedra all'Università di Torino.

Sono confermati assistenti: Mongiardino al Museo e Gabinetto di anatomia fisica; Colombo al Gabinetto di patologia generale e anatomia patologica; Morragno al Gabinetto di tecnologia ed igiene.

Sono abilitati alla libera docenza i seguenti professori: Ascoli, di patologia speciale medica a Genova; Antonelli, alla clinica chirurgica dell'Università di Pavia; Daniele, di meccanica razionale id. di Pavia; Giusti, di filosofia teoretica id. di Pavia; Bisottili, di geografia id. di Pavia; Nina, di scienza delle finanze id. di Pavia; Sereni, all'Università di Torino.

ISTITUTI TECNICI E SCUOLE TECNICHE. — Benedetti, professore reggente di lettere italiane all'Istituto di Porto Maurizio, è trasferito a quello di Massa — Mercadante, professore reggente di lingua italiana e storia all'Istituto nautico a Procida, è trasferito all'Istituto tecnico di Porto Maurizio — Antolini, professore titolare di storia e geografia alla Scuola tecnica di Finale Emilia, è trasferito ad Acqui — Il prof. Garello dalla Scuola tecnica « Mameli » a quella « Balilla » di Genova — Il prof. Bevilacqua dalla Scuola tecnica « Usodimare » alla Scuola « Mameli » a Genova.

CONVITTI NAZIONALI. — Cartasegna, economo al Convitto Nazionale di Torino, è trasferito a quello di Arezzo — Pappacoda, id. id. di Avellino, è trasferito a quello di Novara — Gargani, censore, da Avellino è trasferito ad Aosta — Docu, id. da Cosenza è trasferito a Torino.

I seguenti istitutori sono trasferiti come segue: Stella, da Chieri a Torino; Bertinetti, da Aosta a Novara; Pezzarossa, da Taranto a Genova; Bernardi, da Genova a Novara; Dellippi, da Voghera a Torino; Pummelletti, da Sassari a Voghera; Dalmasso, da Torino a Sondrio; Storti da Lovere ad Aosta; Cavacchioli, da Venezia a Voghera; Bagna, da Genova ad Aosta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

Un regio decreto del 28 corrente reca:

TRIBUNALI. — Piccardi G. B., giudice del Tribunale civile e penale di Isernia, coll'incarico dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Mondovì, a sua domanda, continuando l'incarico dell'istruzione dei processi penali e l'indennità di L. 400 — Del Prete Giuseppe e Berri Giuseppe, aggiunti giudiziari del Tribunale civile e penale di Genova, sono destinati alla R. Procura del Tribunale di Genova — Gasti Orazio Cesare e Grandone Giovanni, aggiunti giudiziari presso la R. Procura del Tribunale di Genova, sono destinati al Tribunale civile e penale di Genova.

PRETURE. — All'uditore Oneglia Roberto, destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Vercelli, è assegnata l'indennità mensile di L. 100 dal giorno 13 settembre 1902, sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione, da imputarsi sul capitolo 6 del bilancio — Bianchetti Giovanni, cancelliere della Pretura di Crescentino, in servizio da oltre dieci anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi sei, a decorrere dal 1.o gennaio 1903, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

NOTARI. — È concessa al notaio Silvestri Orazio una proroga sino a tutto il 14 giugno 1903 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Castelnuovo Berardenga — Linty Luigi, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel Comune di Gressoney Saint-Jean, distretto di Aosta — Buchet G. B. Ottavio, notaio residente nel Comune d'Arvier, distretto di Aosta, è traslocato nel Comune di Villeneuve, stesso distretto.

Un'interrogazione sull'arresto degli undici anarchici a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

Lollini ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda adottare a carico dell'Autorità politica di Genova per l'arresto arbitrario dei once eseguito di undici anarchici espulsi dall'Argentina in seguito allo sciopero colà avvenuto.

I pretendenti all'eredità Dutuit.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 19,50:

La signora Rossi, che ha pretese verso l'eredità Dutuit, vive nel piccolo Comune di Fratta Maggiore, appartenente alla nostra provincia. Suo marito è ufficiale telegrafico. Dalle loro nozze nacquero tre figliuoli, che vivono nella stessa casa di un fratello del marito, sacerdote.

Ad un redattore del *Pungolo*, recatosi a vederla, la signora disse che sua madre Caterina Pucci morì quand'ella aveva appena 6 anni. Il pittore la rinchiuse allora in un educandato, quello di Santa Rufina, in Roma. Nei primi anni suo padre si recava spesso a vederla. Partito per Rouen, le scrisse varie lettere per un pezzo. Con suo fratello, che il pittore aveva fatto educare nell'Istituto Poli, visse pochi mesi insieme, poi non ne ebbe più notizia. Quando i giornali annunziarono la morte di Dutuit, ella comprese di essere stata raggirata. La notizia della morte del padre, quando ancora ella era nel monastero, era falsa. Ella mandò a Roma un suo figliuolo per presentarsi all'avvocato Talbot, amministratore della successione Dutuit, a dichiarargli che vi era un pretendente all'eredità.

La signora dice che, verso il 1864, il padre non si recò più a visitarla. Un banchiere ebreo, Gabrian, era incaricato di sorvegliarla perchè nulla le mancasse. Compiuti i sedici, e raggiunta l'età per uscir di monastero, ella abitò presso Madame Pezette. Nel 1870 conobbe il suo sposo, Rossi, appartenente ad un'antica famiglia di Fratta Maggiore. L'incartamento, in forza del quale la signora pretende alla vistosa eredità, fu raccolto da uno dei suoi figliuoli, il quale si trova a Firenze. L'atto di nascita della madre ha il cognome sbagliato: invece che Dutuit, lo Stato Civile registra Dupuit.

Fu possibile però rintracciare le persone che servivano a Firenze in casa del pittore. Prima che la moglie di costui morisse, l'avv. Talbot avrebbe detto che i documenti presentati sono sufficienti per la trasmissione dell'eredità. Rispose favorevolmente alla signora la circostanza che, nel testamento, Dutuit dice di voler che la sua ricchezza sia ugualmente ripartita fra i possibili eredi che possano attestare il diritto d'eredità.

Di eredi noti, oltre la signora Rossi e suo fratello, finora non si conoscono altri che potrebbero presentarsi.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,5:

Circa i trenta milioni di Dutuit, l'*Italie* ha intervistata la vedova signora Teresa, sessantenne, circa la sua attitudine di fronte ad un eventuale processo.

La vedova disse che si manterrà la fedele portavoce del Dutuit e ripeterà tutto quanto egli le disse. Quantunque il marito lo abbia offerto di lasciarla erede universale, accettò solo la casa di via Babuino e quattromila lire di rendita; quindi rinunziò ai venti milioni. Circa alle pretese della Rossi, la signora disse: « Non dubito della sua sincerità; però toccherà a lei di far valere le sue ragioni. »

L'intervistata disse ancora che vi sono altri pretendenti alla eredità; certi si chiamano Dutuit, altri Ducloz. Disse anche che suo marito era molto religioso, scrupoloso e bonissimo.

Consiglio municipale di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 22,15:

Stasera si tenne la seduta inaugurale del nuovo Consiglio, presieduta dal primo eletto, il deputato Rampoldi. Venne eletto ad unanimità sindaco l'industriale Quirino Quirici, democratico. Nella Giunta furono nominati, pure alla unanimità, sei democratici, un socialista ed un repubblicano.

Non intervenne alla seduta la minoranza clericale.

I buoni uffici del ministro americano per l'arbitrato del Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 6:

Il Governo di Washington ha incaricato il ministro a Caracas, Bowen, di occuparsi di quanto concerne la questione del Venezuela, e di concertare i particolari del protocollo per l'arbitrato, ma tutto ciò soltanto in qualità di rappresentante del Venezuela.

Probabilmente Bowen verrà a Washington a rappresentare il Venezuela nella Commissione pel protocollo.

Telegrafano da Caracas che la voce sparsa dai giornali circa uno sbarco di fanteria di marina inglese a Caracas è falsa.

Un dispaccio da Laguayra annunzia che l'incrociatore italiano *Giovanni Bausan* si è impadronito di due piccole navi, che trasportavano, oltre il carico, la somma di 20,000 bolivares.

Il pranzo in onore di Lamsdorff alla Corte di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 22:

Stasera all'Hofburg ebbe luogo un pranzo di gala in onore di Lamsdorff. Vi assistettero Lamsdorff, Savinsky, l'ambasciatore russo, Kapnist, col personale dell'Ambasciata, Goluchowski, Coloman Szell e Koerber.

L'Imperatore aveva alla destra Lamsdorff e alla sinistra Kapnist.

Lamsdorff e Goluchowsky ebbero stamane una conferenza durata un'ora. L'Imperatore ricevette nel pomeriggio Lamsdorff, con cui si trattenne tre quarti d'ora. L'Imperatore ha conferito a Lamsdorff la gran croce dell'ordine di Santo Stefano, e al segretario Sawinsky la commenda dell'ordine Francesco Giuseppe.

Contro la clausola del vino.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 9:

La Dieta di Gorizia approvò una mozione contro il rinnovamento della clausola dei vini italiani.

Il Principe ereditario di Grecia alla Canea.

La Canea, 30 (*Stefani*). — È giunto il Principe ereditario di Grecia, acclamato dalla popolazione.

I reclami del Governo francese verso il Guatemala.

Guatemala, 30 (*Stefani*). — Il Governo francese ed il Governo del Guatemala ammisero in massima che i reclami contro il Governo del Guatemala, formulati da un francese che effettuò nel 1896 e 1897 importanti lavori al Guatemala, saranno sottoposti alla Corte arbitrale dell'Aja.

Continuano i negoziati col Guatemala per la redazione e la firma di un compromesso stipulante le condizioni e i termini con cui i due Governi ricorreranno al Tribunale dell'Aja.

Le solenni feste al viceré delle Indie a Delhi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,10:

Il *Times* pubblica stamane un interessante dispaccio del suo corrispondente di Delhi, ove ha luogo il grande *Durbar*, che narra l'entrata del viceré in quella città.

La sfilata del corteo del viceré è durata due ore. Le feste cominciarono ieri, 29, con l'entrata solenne del viceré in Delhi, e continueranno per otto giorni, con caroselli, *garden party*, rivista delle truppe indigene e servizi religiosi.

Botha e Delarey.

Cape Town, 30 (*Stefani*). — I generali Botha e Delarey sono giunti. Botha è migliorato di salute.

La tratta delle bianche.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 23,15:

Si arrestarono due individui che esercitavano la tratta delle bianche. Essi dovevano partire oggi con parecchie minorenni per l'Inghilterra e l'America.

Ricevimenti diplomatici di Capodanno aboliti.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Il *Temps* dice che i ministri annunciarono che non terranno ricevimenti di capodanno. L'innovazione è stata seguita dall'alto clero. Si citano 15 vescovi che fecero sapere che non daranno ricevimenti in quel giorno.

L'inaugurazione d'una nuova diga del Nilo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,25:

La *Liberté* ha dal Cairo che il Khedive, ritornando al Cairo da Assuan, presiedette alla inaugurazione della diga di Assiout. Questa diga, costrutta come quella di Assuan, da sir John Aird, concessionario dell'impresa, comprende 111 porte di chiusura. Essa è costata circa ottocentomila lire egiziane.

Pelletan indisposto.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,10:

Si annuncia che Pelletan, seriamente indisposto, si recherà a passare qualche giorno nel Mezzodì.

Sarah Bernhardt e le sue memorie.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 14,50:

Un redattore del *Matin*, che ha intervistato Sarah Bernhardt, dice che ella ha confermato che vuole pubblicare le sue memorie per rettificare ciò che è stato scritto sul suo conto, quasi tutto falso.

Sanguinose zuffe fra militari e borghesi a Namur.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Si ha da Namur: Da due giorni si hanno a lamentare violenti risse fra soldati del reggimento lancieri e borghesi nelle sale da ballo di Namur. Nel pomeriggio d'oggi questi incidenti assunsero un carattere gravissimo. Un gruppo di lancieri, armati della loro sciabola e di pietre, si era fermato all'estremità della via di San Nicola. I soldati scagliarono pietre contro tutte le finestre della strada San Nicola, dea Moulins e Brasseurs.

Giunti presso alla grande piazza, i tumultuanti incontrarono un cordone di polizia. Ne nacque un conflitto. Due agenti furono gravemente feriti. Si spararono parecchi colpi di rivoltella.

Un lanciere, ferito, fu trasportato all'ospedale.

Si chiamò la gendarmeria, ma, come la Polizia, fu impotente a ristabilire l'ordine. Il borgomastro dovette chiamare un picchetto di soldati.

Alle ore 19,30 l'ordine non era ancora ristabilito.

Scioperi a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 30, ore 13:

Un grandissimo numero di operai di varii mestieri si sono messi in isciopero. Fra essi vi sono i facchini della stazione della ferrovia del Nord, e ciò cagiona grave pregiudizio al commercio locale.

La Polizia ha operato degli arresti. Gli scioperanti hanno commesso degli atti contro la libertà del lavoro.

La vita che si vive

Ci dev'essere stato un filosofo il quale ha chiamato gli uomini « i vandali della natura ».

La definizione può parere paradossale, ma esaminandola bene con la lente della riflessione le si trova nel midollo un contenuto di verità.

Come si contengono infatti gli uomini nei rispetti della natura?

Precisamente come quei giovinetti saputelli, i quali appena hanno imparato i primi elementi del sapere, credono di avere acquistato la scienza universale, e dall'alto del loro piedestallo di incosciente superbia hanno sorrisi di compatimento per il modesto corredo di cognizioni della mamma.

E noi li vediamo questi piccoli enciclopedici, sulle cui labbra si riscontrano ancora i segni impressi dal biberon, erigersi a pedagoghi della troppo semplice genitrice, ed impartirle dalla cattedra il verbo della vera scienza della vita.

E la mamma, lungi dal sentirsi umiliata ed offesa, si piega compiacentemente agli insegnamenti dei piccoli maestri, stupita ed orgogliosa del loro sapere.

Non altrimenti, ripeto, si contengono gli uomini nei rispetti della natura. Essa ci ha dato frutti saporiti, fiori profumati, uccelli ed animali vaghissimi, e foreste, e monti, e fiumi, e panorami di insuperata squisitezza pittorica.

Ma gli uomini, appena ebbero imparato l'abecedario della vita, giudicarono che il sapere della gran madre natura era troppo semplice, troppo elementare, troppo primitivo, e che perciò conveniva rifarle un'educazione più raffinata, diremo così, più umana. E febbrilmente si volsero a quest'opera educativa.

Invece dei semplici profumi floreali, le insegnarono, mediante la chimica, a fabbricare dei profumi artificiali. Mediante l'innesto le insegnarono a produrre frutti nuovi. Mediante l'incrocio e la selezione le fecero modificare a loro talento le razze animali.

Da secoli e secoli la gran madre si era creata una notte per riposare; ma gli uomini giudicarono che ciò era troppo plebeo, e non potendo ancora afferrare il sole e costringerlo ad indugiare nel firmamento, insegnarono alla natura a creare la luce elettrica ed il gas per prolungare artificialmente il giorno. Non soddisfatti, distrussero con le loro mani vandaliche i capolavori della natura, sconquassando monti maestosi per farne dei miserandi monumenti.

Non contenti ancora, rivolsero la loro attenzione agli animali, violentando i loro naturali istinti, li piegarono a ballare, a cantare ed a fare le capriole, a comando del loro capriccio.

Che più? La natura aveva creato i mari perchè fossero gli amici dell'uomo.

Ma gli uomini che cosa hanno fatto? Hanno preso i mari e hanno dato loro una educazione guerriera, per scagliarli in tempo di guerra contro altri uomini!

***

Uno scienziato inglese ha rilevato che la crescita delle orecchie umane si arresta mai, ma continua fino alla morte.

« Se osserviamo in una folla, — dice — vedremo che i vecchi hanno gli orecchi molto più grandi dei giovani. Una donna che ha gli orecchi piccoli a vent'anni, li avrà di media grandezza a quaranta, e grandi addirittura a sessanta. »

Guai poi se si vivesse cent'anni! Perchè poi gli orecchi crescono per tutta la vita più che il naso? Mistero.

Si è trovato che la forma degli orecchi si trasmette per eredità; si può dire di generazione in generazione, con pochissimi cambiamenti.

Si è constatato anche che non vi è nessuno al mondo che abbia i due orecchi perfettamente eguali: quasi sempre questi differiscono molto l'uno dall'altro e per forma e per grandezza; inoltre non sono quasi mai collocati tutti due nello stesso modo sulla testa.

***

La penultima.

— Ebbene, signora Stupidini, è contenta dell'educazione data a sua figlia in collegio?

— Ah! non molto in verità. Si figuri che non è nemmeno capace di rifare il letto. È sì che ha sempre preso il primo premio in *letteratura*.

***

L'ultima.

— Tuo marito lavora ancora intorno al suo quadro: *La capanna di Betlemme?*

— Sì; ora ha finito di fare l'asino, ed ha incominciato a fare il bue.

Io per tutti.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 30 dicembre.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Allasia, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bertolotti, Biscaretti di Ruffia, Brayda, Bruno, Cagno, Calandra, Cappa, Carle, Casana, Castellano, Cavaglià, Caviglia, Ceppi, Coriasco, Crivelli, Chiapperi, Compans di Brichanteau, Daghetto, Daneo, Dal Bondio, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Diatto, Dumontel, Dutto, Fenoglio, Fiorio, Foa, Fontana, Frescot, Frola, Garino, Gherardini, Gianolio, Giolitti, Lombroso, Luserna di Rorà, Mattirolo, Mosca, Mosso, Monte, Nasi, Nofri, Norberghi, Palberti, Palestrino, Peraudo, Pia, Rignon, Rinaudo, Roggero, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Rambaudo, Taccanis, Thaon di Revel, Treves, Ussoglio, Valperga di Masino, Vicarj, Vignolo-Lutati.

Scusò la sua assenza il consigliere Cattaneo.

Si riprende subito la discussione del

Bilancio preventivo pel 1903.

All'art. 43: *Riparazioni straordinarie a marciapiedi agli stabili municipali*, DI MASINO propone che si faccia almeno un esperimento di marciapiedi in rilievo, proposta che è combattuta da GIANOLIO.

Discutendosi la categoria V: *Opere pubbliche*, fanno raccomandazioni PERAUDO, per una nuova strada sulla collina in regione San Vito; COMPANS e CASANA, per migliorare la viabilità nella Valle San Martino; FOA, per l'apertura della via Bologna; CHIAPPORI, per la viabilità nella regione oltre il ponte Rossini fino al Po e al Camposanto; ROGGERO A., per le piazze davanti alle nuove chiese.

Rispondono loro il SINDACO e gli assessori VICARJ, BRAYDA e DIATTO.

Venendo in discussione una proposta della Giunta per raddoppiare la passerella di Porta Nuova, ROGGERO A. propone la sospensiva, perchè invece di una passerella vorrebbe un cavalcavia.

DANEO crede anch'egli assolutamente necessario un cavalcavia, ma non contrasta la proposta della Giunta; vorrebbe però che la seconda passerella da costrurre venisse portata più al sud, verso il cavalcavia Sommeiller, e propone in questo senso un ordine del giorno.

PERAUDO crede anch'egli assolutamente necessario il congiungimento dei borghi San Salvario e San Secondo per mezzo di un cavalcavia. È convinto che si dovrà addivenire a un abbassamento del piano del ferro, togliendo i magazzini, le officine, lo ostapecchio che fiancheggiano via Nizza e via Sacchi, trasportandole più lontano dalla stazione, che dovrebbe essere riservata unicamente ai viaggiatori. La passerella non risolve in nessun modo il grave problema.

DI SAMBUY si chiede se si debba proprio rinunciare a un cavalcavia tra i due importantissimi borghi. Teme che la costruzione di una nuova passerella comprometterebbe il problema; ad ogni modo crede che sarebbe meno pernicioso costruirla più a sud. Conclude proponendo la sospensiva, per dar modo alla Giunta di studiare il problema.

CHIAPPORI presenta e svolge un ordine del giorno con cui il Consiglio, per mantenendo in bilancio lo stanziamento di novantamila lire proposto dalla Giunta, la invita a sospendere la costruzione della nuova passerella ed a meglio studiare il problema delle comunicazioni tra il Borgo San Secondo e il Borgo San Salvario.

VICARJ promette, in nome della Giunta, di studiare e il problema del cavalcavia e quello di portare più verso il sud la nuova passerella.

Sullo stesso argomento parlano ancora FENOGLIO, relatore della Commissione del bilancio, e CASANA, il quale spiega come debba essere studiato il problema dell'abbassamento del piano del ferro.

COMPANS trova che la migliore e l'unica soluzione sia data dall'abbassamento del piano del ferro, per il quale si sono già fatti degli studi definitivi.

FRESCOT trova assolutamente inopportuna la discussione che si sta facendo, e per la quale il Consiglio è assolutamente impreparato.

Il SINDACO pone finalmente ai voti l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, col quale « il Consiglio, lasciando fermo lo stanziamento di lire novantamila in bilancio, invita la Giunta a studiare un mezzo di conveniente comunicazione tra le regioni San Salvario e San Secondo, in sostituzione del raddoppiamento dell'attuale passerella, e di presentare nel più breve tempo al Consiglio una proposta concreta ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Viene poi in discussione uno stanziamento proposto dalla Giunta di L. 80,000 (metà di un primo fondo) per la costruzione di un cavalcavia alla stazione di Porta Susa, con sbocco in piazza San Martino.

DI SAMBUY e COMPANS, essendo prossima la presentazione della relazione sugli studi per l'abbassamento del piano del ferro, propongono la sospensiva, pur lasciando in bilancio la somma di 80,000 lire.

CHIAPPORI e l'assessore VICARJ combattono la sospensiva.

Finalmente, dopo parecchie altre dichiarazioni, si approva lo stanziamento e il progetto della Giunta pel nuovo cavalcavia.

Ecco come sarà il cavalcavia progettato dalla Giunta:

Dovendo il sovrapassaggio servire non solo ai pedoni, per i quali già esiste una passerella, ma anche ai carri ed alle vetture, venne ideata una rampa, che, sviluppandosi sulla piazza San Martino, si collega ad un cavalcavia in muratura, il quale permette l'accesso ai locali del Dock ed allo scalo merci ed è in prosecuzione d'un sovrapassaggio metallico sulla trincea ferroviaria.

Sul corso Principe Oddone, essendo piccola la differenza di livello da superare, appena metri 1,90, le due rampe d'accesso sono brevi e vennero disposte parallele all'asse del corso nello spazio occupato dal controviale sulla falda est.

La scarpata della rampa sulla piazza San Martino, che ha una pendenza del 4 per cento ed una larghezza di metri 8, si protendono e si collegano col suolo del piazzale in guisa da poter, con un opportuno piantamento di arboscelli e di piante ornamentali, presentare l'aspetto di un piccolo parco, a somiglianza di quello sulla piazza Cavour.

Diversi piccoli sentieri con gradinate rendono più breve e varia l'accesso dei pedoni al cavalcavia dai diversi punti della piazza e si prestano nello stesso tempo ad abbellire il piccolo parco.

Il cavalcavia metallico si compone di due grandi travi longitudinali poggianti sopra una sola stilata centrale, distanti metri 6 da asse ad asse, collegate in basso dalla struttura stradale ed in alto da centine, dalle quali alcune potranno portare i fanali.

A queste travi sono collegate nelle parti esterne le mensole che sorreggono i marciapiedi di sbalzo, della larghezza di metri 1,50, per i soli pedoni. Con queste disposizioni, essendo piccole le lunghezze delle travi trasversali e minima la differenza di livello fra il suolo stradale ed il piano di posa delle travi longitudinali, meno sentite avranno le vibrazioni al passaggio dei veicoli, ed i pedoni, transitando sui detti marciapiedi, sono meglio salvaguardati da possibili disgrazie.

Sono quindi approvati tutti gli articoli della Categoria V: *Opere pubbliche straordinarie*, che importano una spesa di L. 562,810.

Dopo raccomandazioni di ROSSI A., DEMICHELIS, FENOGLIO, TACCONIS e PERAUDO, sono pure approvati gli articoli della categoria susseguente: *Istruzione pubblica*, che importano una spesa straordinaria di 192,400 lire.

Sono così approvate tutte le spese obbligatorie straordinarie, che ammontano a L. 1,086,010.

MOSCA, come il più anziano dei consiglieri, augura a nome di tutti buon capo d'anno al sindaco e a tutti i membri della Giunta.

Il SINDACO ringrazia, anche a nome dei colleghi.

La seduta è tolta alle 18,40, e rinviata a venerdì.

REATI E PENE

La « Trasparente »

(Tribunale Penale di Torino — 30 dicembre).

La *Trasparente!* In verità fa almanaccare parecchio sul suo significato questa parola, messa a titolo d'un resoconto di processo. Che può essere la *Trasparente?* Che può essere? Una donna: È quasi quasi il pensiero si sgomenta se deve fissarsi su una creatura vivente, così diafana, sottile, ischeletrita e corsa da legittimare il soprannome che le appioppò la caustica ironia del popolino che le brulica attorno; Perchè la *Trasparente* vive in uno dei più popolosi borghi di Torino, oltre Po, sotto il Monte dei Cappuccini.

Una brutta sera mise in subbuglio la Polizia. Essa e tre compagnoni, di quelli che non vogliono trattare la giustizia coi dovuti rispetti, in quella sciagurata sera fecero un tal trambusto ed un tal chiasso su di una tramvia, rompendo i fanali della vettura, scaldando i tattarini a paralacro ed a legnate, mostrando loro certo lame lucenti di coltellacci, che dovettero accorrere le guardie, le quali arrestarono uno della brigata. Gli altri, e la donna più ancora coi suoi più congiuramente, s'accanirono a liberare il compagno, menando botte da orbi e lapidando..... con facili epiteti, gli agenti.

Tratti in arresto due dei capiscarichi, certi Giovanni Cravero e Francesco Delbosco, si potè assodare che l'altro birbaccia era un tal Demateis Cesare e che la donnetta così facile a così decisa a menar legnate era conosciuta nel borgo col nomignolo di *Trasparente*. Allora immaginatevi la Polizia come si mise a rintracciare tutte le..... trasparenze del borgo. E con ebbe poco da fare la povera Polizia!

Chi poteva essere la *Trasparente?* Senza dubbio la donna più magra e più pallida di tutto il borgo, rispondevano ognuno. Ebbene no! La Polizia, dopo essersi graffiata più volte la pera per l'imbarazzo fra tante — tante trasparenze e sorrette..... molto appariate, gridò finalmente, gongolante, il suo *Eureka*, denunciando alla giustizia una donnona ventiquattrenne, rigogliosa e forte come una quercia, con certe rotondità parecchio epiche, bellezze ed appetitose.

Quando il presidente, sempre arguto e buono, si vide dinanzi tanto..... ben di Dio, non si potè trattenere dall'esclamare:

— Ma, per Tomi! questa non è una *trasparenza!*

La Pia Songione, che tale è il nome della ragazza denunziata, veramente s'era mostrata una diafana figura per la Polizia, nè, stretta dai sospetti di questa, s'era lasciata cogliere. Ma poi, consigliata dal suo patrono, l'avv. Claretti, si convinse che la sua presenza e certe constatazioni di fatto, come si dice nel barbaro gergo curiale, sulla sua persona fisica avrebbero allontanato quei sospetti..... di pallido trasparente.

E fu bene. Lo diciamo. Il presidente ed i giudici sgranarono tanto d'occhi quando, in modesto e succinto abbigliamento, ma non perciò meno attraente, si venne a sedere sul banco d'accusa, sfidando le occhiatacce dei carabinieri, che in nome della legge le si misero accanto, forse temendo che non potesse ridiventare diafana e poi..... svanire come un soffio.....

La..... graziosa ragazza, che ha una certa quale agiatezza e che conta..... qualcosa nel suo mondo, avrebbe potuto dimostrare l'alibi, poichè nel tempo che successe il fattaccio cantava, lungi da Torino, in..... vedovanza temporanea d'un marito in sui mogile era ai bagni, ma il segreto professionale le rese impossibile ed..... inopportuna questa prova. D'altronde non ce n'era bisogno.

Il Tribunale squadrò assai ben bene la ragazza da capo a piedi, scrollò le spalle due o tre volte alle proteste degli agenti che spergiuravano essere proprio quella la loro ribelle, e poi conchiuse:

— La Polizia in fatto di trasparenze femminee non se ne intende.....

Ed assolvette la prevenuta.

Cose veramente rischio gravissimo la prevenuta, perchè i giovanotti suoi compagni di banco d'accusa s'ostinavano a lasciar vivere il sospetto su di lei per salvare la donnetta che loro premeva maggiormente.

Il Cravero Giovanni poi fu condannato a 2 mesi, il Delbosco Francesco a 2 anni meno 15 giorni e Demateis Cesare a 14 mesi di reclusione.

Presidente: Quaglia; P. M.: Barberis; Difesa: avvocati Claretti, Gagliardino, Sola, Gherardini, Gira Tristano Caramella; cancelliere: Germano.

Gini.

Sempre per la donna!

(Corte d'Appello di Torino — 30 dicembre).

La Questura aveva detto che per vecchia gelosia di donne un tal Enrico Maggiorotti ed un tal Giacomo Cairola avevano tentato di bucarsi la pelle a rivoltellate ed a coltellate. Il Tribunale condannò il Cairola a 6 mesi e 25 giorni di reclusione. Appellarono il P. M., perchè la dose gli parve un po' meschina, e l'imputato, che protestò sempre la sua innocenza. E questi fece bene, perchè finalmente qualcuno gli diede retta.

La Corte, cioè, lo mandò completamente assolto.

Presidente: Scglia; P. M.: Celli; Difesa: avvocato Claretti; cancelliere: Ternavi.

Gini.

Un parroco strangolato.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 18,30:

Un orribile delitto avvenne nel vicino Comune di Gragnano. Il parroco, Nicola Lamura, settantaquattrenne, abitante in un modesto quartierino in piazza San Leone, fu la notte scorsa, mentre dormiva, strangolato da ignoti malfattori, i quali uccisero pure la domestica del prete, certa Nicoletta Vuolo, che dormiva in una camera attigua. Il duplice assassinio fu compiuto a scopo di furto. I malfattori entrarono nella casa del parroco praticando un grosso foro nel portone di casa.

Un deposito di cartucce in fiamme.

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 21,15:

Poco fa vi è incendiato il deposito militare di cartucce in piazza d'armi. L'intenso calore fece scoppiare le cartucce nel ripostiglio attiguo alla polveriera, adibito al deposito. Temendosi un disastro, si fecero sloggiare gli inquilini nelle abitazioni vicine e gli operai dei quattro opifici, impedendosi il transito ai veicoli ed ai pedoni. Intorno a piazza d'armi venne disposto un cordone militare. Accorsero sul luogo i militari, i pompieri, le guardie, il comandante del distretto e il cav. Ribucci, facente funzione di prefetto. L'incendio venne circoscritto. Il pericolo di uno scoppio generale è scongiurato.

Una bambina abbruciata viva.

Ci scrivono da Novi Ligure, 29:

Nella cascina Capra abita un colono, certo Bernardo Leveratto, il quale, oltre ad accudire ai lavori campestri, nella stagione invernale impartisce un po' d'istruzione, come maestro rurale, ai fanciulli dei cascinali circostanti.

Teneva costui presso di sè una bambina dell'età di circa sei anni. Mentre il Leveratto al piano superiore della cascina insegnava, secondo il solito, ai suoi scolari, al pianterreno la bimba si avvicinò al focolare, ove ardevano parecchie legna, che le appiccarono il fuoco agli indumenti.

Il Leveratto udì le grida strazianti della piccina, e tosto, precipitandosi dalle scale, raggiunse a lei. La poveretta era investita tutta dalle fiamme.

Nella confusione spaventosa del momento il Leveratto si gettò verso la disgraziata, cercando con le mani di smorzare le ardenti fiamme; ma indarno, chè il fuoco aveva già carbonizzato il corpicino della povera bimba, la quale, in preda ad indicibili tormenti, poco dopo spirava.

Il Bernardo Leveratto, che nei suoi sforzi per reprimere le fiamme si abbruciò le mani, venne tratto in arresto, e per parte dell'Autorità giudiziaria venne aperta una severa inchiesta per stabilire le responsabilità dell'accaduto.

Idee, persone e cose

Vittima dell'ignoto

Un telegramma da Parigi ci ha annunziato il suicidio involontario di un giovane così appassionato studioso di scienze occulte da tentare il supremo esperimento della sua distruzione. Alberto Quelle, così si chiamava l'infelice, volle donare al secolo la prova matematica delle teorie fakiriste.

Convinto che la nostra anima, separatasi dal corpo, vaga per gli infiniti spazi astrali, egli immaginò l'ingegnosa e fatale esperienza che doveva condurlo ad una morte immatura.

Coloro che hanno letto, forse con un brivido, la notizia, conoscono in qual modo il giovane occultista si sia apprestato gli strumenti della sua fine. Alberto Quelle combinò una serie di ordigni che lo mantenevano immobile sopra un letto; al di sopra della sua testa, rialzato da una pila di opere occultiste, egli fermò un piccolo serbatoio che aveva l'ufficio di lasciar cadere a goccie un miscuglio di cloroformio, d'etere solforico e di acqua. Questo miscuglio doveva, secondo i suoi calcoli, procurargli un profondo sonno di dieci giorni, durante il quale il suo corpo sarebbe rimasto come morto, mentre la sua anima, slanciatasi per gli spazi astrali, avrebbe goduto il misterioso volo dell'infinito. Alberto Quelle, adagiatosi nella trepidante attesa del miracolo, trovò la morte; non l'immaginata morte, sonno profondo dei sensi e vita dell'anima liberata alla sua pura libertà, non più vincolata dalla terrena creta e spaziante, spirito incorruttibile, nei paesi dell'ignoto, verso gli splendori dei mondi eterei, nelle sfere ideali del sogno; ma la vera morte, orribile decomposizione delle cellule, e triste risultato di un'esperienza non dura, se non intinta di follia.

Il giovane parigino, assetato di mistero, arso dalla febbre dell'ignoto, ebbe tarpate le ali del suo volo grandioso dalle inviolabile legge della materia bruta; una formula chimica si interpose tra il suo sogno e la realtà e ricondusse a terra quell'anima che, nell'istante supremo, già si slanciava nello spazio: una formula chimica si vendicava così d'un pensiero troppo orgoglioso: quello di liberarsi dal vincolo della materia per mezzo della materia stessa. Il cloroformio e l'etere, cadendo dal loro ordigno, segnavano a goccia a goccia l'inappellabile sentenza dell'orgoglioso che voleva trarre dalla chimica la prova dell'incorruttibilità dell'anima. E la dissoluzione del giovane corpo, che il Quelle cercò di impedire ungendosi con antisettici, fu la brutale testimonianza di un'esperienza assurda.

Forse, nel momento supremo in cui la sua vita si disfaceva, egli comprese l'assurdità del suo esperimento: egli comprese che le fatali goccie che dovevano liberarlo negli spazi astrali lo legavano invece, attimo per attimo, alla terra da cui voleva spiccare il volo: comprese che gli strumenti immaginati per sdoppiare il suo io erano gli strumenti della sua notte senz'alba. E se anche la sua anima vagasse ora negli immaginati paesi degli spiriti, essa non ritroverà più il corpo di Alberto Quelle per narrarci le sue impressioni di oltre tomba; e l'esperimento fu quindi inutile.

Eppure, quanti noi siamo non convinti dai pretenziosi dogmi del materialismo ed anelanti ad un bagliore di luce che rischiari il faticato problema dell'essere, abbiamo tutti, sia pure per un momento, immaginato una qualsiasi possibilità di conoscere, rimanendo in vita, quel che è fuori della vita. Tutti noi abbiamo desiderato di gettare, pur restando al di qua del conoscibile, uno scandaglio purchessia nell'inconoscibile. Ma lo scandaglio, ossia il nostro torturato pensiero eternamente contorcentesi in se stesso, non potè valicare il confine terribile: e noi rimanemmo sempre i prigionieri della terra.

E allora tutti noi abbiamo volto nella nostra mente un'esperienza simile a quella di Alberto Quelle: tutti noi, non paghi della formula troppo semplice dei materialisti, abbiamo immaginato qualche cosa di simile, ma non l'abbiamo tentato perchè la febbre dell'ignoto non era così prepotente da farci vittima dell'assurdo. Il giovane parigino ebbe questa febbre e tentò l'esperienza. Egli fu un eroe assurdo; egli spinse fino all'atto pratico una tendenza filosofica di tutti gli uomini che pensano e che si domandano le ragioni della vita. Alberto Quelle, per soddisfare la sua sete intellettuale, si uccise. Volle attuare un compromesso illogico colla vita: abbandonarla temporaneamente per scoprirne il mistero e ritornare ad essa, colla soluzione dell'enimma. Egli volle squarciare un velo dell'infinito, spiccarvi dentro un salto e ritornare, col medesimo salto, al finito.

Matematico dell'impossibile, egli si accinse a risolvere un'equazione ove non si conosce che un solo termine ed ove l'incognita è insolubile. E pagò colla vita un errore di calcolo.

Ora, quel che fece materialmente, sperimentalmente Alberto Quelle non è forse ciò che moralmente han fatto tutti i filosofi? I filosofi non cercano continuamente, col perenne lavoro delle Danaidi, di gettare un ponte tra la vita e l'infinito? Non cercano di risolvere l'incognita insolubile, facendo un salto nell'infinito e pretendendo di ritornare col medesimo salto nel finito?

Essi non adoperano nè l'etere nè il cloroformio, ma si addormentano spesso sopra delle supposte verità che sono sofismi e non riescono a dimostrare, come l'occultista parigino, che la nostra eterna prigionia in noi stessi. Al pari del mulo cieco della macina che cammina e cammina e par non gira che intorno ad un asse, una fatalità ci lega all'ignoranza eterna. Invano noi ci affanniamo per risolvere il problema, per dissetare la nostra sete intellettuale, per calmare la nostra febbre dell'ignoto. Il mistero è, nei secoli, più che mai il mistero; ed il progresso umano non è che un continuo allontanarsi della inquietante incognita. Quando noi crediamo di averla risolta, essa ci appare più insolubile che mai. Con quali strumenti infatti noi la potremo misurare? Essa è l'infinito, e l'infinito non ha misura. Vi ricordate di quel *clown* che voleva ad ogni costo alzarsi da terra tirandosi pei suoi capelli?

Noi rassomigliamo assai a quel *clown* quando pretendiamo di conoscere le ragioni ultime della vita, quando gettiamo uno scandaglio nell'infinito.

Eppure tutto ciò non calma la nostra febbre dell'ignoto. Per essa noi inventiamo le più mirabolanti filosofie, difendiamo le più strane dottrine, facciamo le più meravigliose esperienze. Per essa noi accettiamo le ipotesi più inaudite, e quando, non paghi dell'ipotesi, ne vogliamo la prova sperimentale, allora facciamo davvero il salto nell'infinito, ma non ne ritorniamo più: facciamo allora l'esperienza suprema di Alberto Quelle.

Giovanni Bertinetti.

Leggete in quarta pagina

Il Mercante di veleni

Arti e Scienze

Verso l'Avvenire

di Hermann Heijermans.

(Teatro Carignano — 30 Dicembre 1902).

Verso l'avvenire! verso un Dio ignoto agli uomini d'oggi, che non è il Dio degli Ebrei, nè il Dio dei Cristiani, un Dio di pace, di amore, di giustizia, di fratellanza per tutti gli umani!.... La commedia si chiude con questo grido, ed è essenzialmente una di quelle opere di ribellione e di combattimento, di cui è feconda il teatro moderno di tutte le nazioni.

Herman Heijermans è un israelita e un socialista, il capo, anzi, del partito socialista di Amsterdam: il grido di speranza e di liberazione ch'egli mette in bocca al protagonista della sua commedia è fatto vivo dallo spirito di una doppia rivolta: quella comune a tutti i sognatori di un nuovo ordine sociale, e quella diretta contro le vecchie consuetudini e tradizioni della sua razza.

Bisogna aver presenti le condizioni particolari degli ebrei nelle altre nazioni, in Germania, nella Russia, nella Polonia, in Olanda, dove più immobile e intransigente, più segregato ancora dall'universal moto delle idee si è conservato lo spirito del popolo di Mosè, dove nel luridume di un ghetto materiale si confonde il più triste luridume d'un ghetto morale, per valutare la commedia dell'Heijermans nel suo vero ambiente, e trovare le ragioni e le relazioni del suo essere.

Sachel, vecchio ebreo, sudicio, avaro, una specie di Shylock e di Arpagone, tiene una di quelle caratteristiche botteghe, dove si accumulano le merci più varie, acquistate a vilissimo prezzo, speculando sul bisogno e sulla miseria di chi le offre. Sachel è diventato ricco in questo modo, ed ora, vecchio, cieco, sospettoso, non ha altro pensiero che quello del suo mestiere e della sua sordida ricchezza.

Suo figlio, Raffaele, è nella lotta tra il vecchio e il nuovo, tra lo spirito di razza e la coscienza di migliori tempi, la voce della ribellione. Si sente così diverso dal padre, che non può vivere in quella gretta atmosfera di avarizia e di sordidezza morale. Egli ha visto un giorno suo padre rubare sul peso ai suoi clienti. Da quel momento si è sentito separato come da un abisso dal vecchio mondo ebreo, spinto ad un pensiero di vita, di fede più puro, più libero, al concetto d'una società e d'una religione ben differenti da quelle infradicite o degenerate in cui è cresciuto, o da cui è circondato. E confessa un giorno la propria risoluzione al padre: se ne andrà via; e poichè ama la giovane Rosa, una cristiana che fa da serva nella sua famiglia, rifiuta di sposare l'ebrea Rebecca, propostagli dai parenti, abbandona, con la sposa, che si è scelta, la vecchia, mefitica casa materiale e morale del padre, se ne va, profeta di un nuovo verbo religioso, all'aperto, alla luce, all'aura di nuovi tempi: verso l'avvenire.

La commedia, più che un intreccio di azione, ha un intreccio di idee. Essa è concepita con evidente disuguaglianza di ingegno. Mentre ha un primo atto buono per forza, per rappresentazione caratteristica di ambiente, per pittura di tipi, ha gli altri due scadenti, diluiti, romantici nel colore, enfatici nella forma, dove la forza e la cornice scenico-rappresentativa del dramma si smarriscono in lunghe parlate dialettiche.

Verso l'avvenire non ci presenta che il concetto di una lotta di idee, non mancante di grandiosità e di caratteristica espressione; non ce ne dà ancora il dramma vivo, convincente, sensibile. L'unica cosa che ci offre è un tipo: quello del vecchio ebreo, cieco, sospettoso, che ha per anima lo spirito della speculazione e del commercio, e nient'altro. E il tipo risulta pieno di verità e di forza. L'Heijermans gli dà qua e là tratti descrittivi e pennellate di colore rapide, geniali, acute di verità e profonde di osservazione. E' la miglior cosa della commedia, dacchè la figura del protagonista, di Raffaele, che poteva su tutto primeggiare, è lasciata invece all'enfasi e al romanticismo mancato di un personaggio simbolico.

Commedia questa, pertanto, di un ingegno che se dà talvolta alla creazione sua il vigore di un'energia vergine e incolta quasi, e talora anche il lampo fuggevole della genialità, ma opera di teatro troppo dogmatica e stentorea, e congegnata con metodi vecchi e ingenui per avere in sè la vita vera della scena.

Verso l'avvenire ha dalla Compagnia Desanctis una buona interpretazione. Alfredo Desanctis dà calore e forza alla figura di Raffaele, per quanto talora aggiunga anche un po' di enfasi non necessaria; il Campi fa del vecchio padre una figura riuscitissima; la Del Moro, la Borelli-Desanctis, il Pietragrua sono con loro lodevoli interpreti.

Domenico Lanza.

La *Traviata* al Vittorio.

La serata piovosa e le minacce di neve non contribuirono certo ad affollare ieri il teatro; eppure la buona concertazione, l'equilibrio generale dello spettacolo meritavano concorso assai maggiore, e l'otterranno certamente in seguito, quando la voce dei pochi presenti si sarà divulgata fra coloro che amano i saggi dell'arte italiana. Dati quest'i pregi reali, non è a stupire se l'applauso, cominciato col preludio, si mantenne costante fino al termine dello spartito, rinnovandosi ad ogni scena passionale e scoppiando in calde ovazioni al finire dei singoli atti. La parte migliore di queste approvazioni spetta di diritto al maestro Giacomo Armani, il quale spese cuore ed intelletto d'artista in una concertazione veramente riuscita. E per quanto egli, con modestia rara, non siasi presentato al proscenio, tuttavia è giustizia riconoscere l'importanza che l'opera sua assume in questa *Traviata*; poichè la finitezza del complesso contrasta singolarmente col malo vezzo di molti direttori i quali, accuratissimi nei saggi dell'ultima ora, trascurano indolentemente le gemme del repertorio passato. Gli stessi tocchi di colorito ch'egli adotta nel finale del concertato non guastano, poichè procedono naturali dall'irruenza della frase verdiana; ed i buoni elementi di cui consta l'orchestra figurano qui in ottima luce, che solo potrebbe essere ancora migliorata quando si tornasse alla disposizione orchestrale della stagione scorsa.

Movendo ora a dire dei cantanti, il primo cenno cadi sulla protagonista, che attrae la maggior attenzione, suscita i confronti più pericolosi. Giulia De Micheli, giovanissima, rivela intelligenza non comune, studio accurato del personaggio, buone doti di voce e di scuola. Che se all'aprirsi del duetto con Alfredo nell'atto primo il suo « Sio meglio » ricorda un po' troppo la moderna Mimì; se molto e troppo di questa benedetta Mimì canta nei portamenti di voce non segnati nè voluti dalla rude Musa verdiana, in compenso la tristezza presentente del « Dite alla giovane », la calda passionalità dell'« Amami Alfredo » sono in perfetto carattere col tipo e con le tradizioni della classica Violetta.

La signorina De Micheli, canta con volume di voce armonico, ha grazia, scioltezza, buona emissione e fraseggiare eleganti; l'arte del gorgheggio serba tuttora per lei molti segreti, e lo sforzo talvolta si ripercote a danno dell'intonazione. Tuttavia i pregi sorpassano di gran lunga i leggeri difetti; e l'accenno a questi ultimi, anzichè scoraggiarla, deve dirle con quanta attenzione la si ascolti e quale indirizzo debba assumere il suo studio avvenire.

Di Achille Mattassini parlai più volte nella stagione scorsa, notando il carattere della voce e dell'arte sua. Nella *Traviata* egli è un buon Alfredo e merita l'applauso che ieri il pubblico gli tributava.

Caratteristica poi di questo spettacolo, come dissi, è l'equilibrio e l'omogeneità, per cui le parti sul tutto si fondono con simpatico risultato; onde non solo il Giacomello, che nella parte del padre d'Alfredo rivela vere doti d'artista, ma ancora i comprimari cercano dal meritare questo titolo, per assurgere nelle brevi particine ad importanza d'attore. Così ricorderò la Lucca, il Paloini, il Billingardi, il Foglia; aggiungendo ai cosi i cori, che nell'atto terzo sono spesso più fatali della stessa collera di Alfredo.

E con un assieme così omogeneo è assicurata una buona riuscita alla seconda rappresentazione, che avrà luogo questa sera. — L. a. c.

Teatro Carignano. — Le serate « per signorine ». — Stasera Alfredo Desanctis inizia a questo teatro i suoi spettacoli drammatici « per signorine ». E li incomincia con una interessante riproduzione: *La sposa di Menecle*, di Felice Cavallotti. Alfredo Desanctis vi interpreterà la figura di Menecle, il vecchio sapiente ateniese.

Il « Sigfrido » a Roma. — Ci telegrafano da Roma, 31, ore 0,5:

Al teatro Costanzi ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione del *Sigfrido*. Il teatro era affollatissimo d'un pubblico aristocratico. Il Corpo diplomatico, che aveva ricevimento al Quirinale, si recò al teatro alla fine dello spettacolo. L'esecuzione fu bonissima; applauditissimo il tenore Grani, che ebbe molte chiamate dopo ogni atto. In complesso l'opera è piaciuta senza però entusiasmi, perchè, trattandosi di una prima audizione, gran parte dello spartito non potè essere compresa.

I giornali di stamane sono unanimi nel constatare il bellissimo successo del *Sigfrido*, lodandone grandemente l'esecuzione.

Per una sessione straordinaria di esami in marzo. — Gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori di Torino hanno trasmesso ieri mattina, per via gerarchica, al ministro dell'istruzione pubblica, una domanda coperta di oltre 700 firme, ampiamente motivata, per ottenere una sessione straordinaria d'esami nel mese di marzo.

Saverino Giuliano, presidente del Comitato costituente l'Associazione Universitaria di Torino, ha poi convocato nella nuova sede del Sodalizio un'assemblea generale di studenti per il 10 gennaio, onde comunicare la risposta del ministro.

All'Istituto Professionale Maria Letizia. — Nei primi giorni del mese di gennaio prossimo si apre presso l'Istituto Professionale un corso teorico-pratico di cucina, a cui possono essere ammesse giovinette estranee all'Istituto, mediante il pagamento di una retta mensile di L. 6.

Le iscrizioni si ricevono alla sede di via Mercanti, N. 12, in ciascun giorno feriale, tra le ore 9 e le 12, 14 - 18.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Domenica, 28 corrente, ebbe luogo nel salone della R. Accademia Albertina la annunciata assemblea generale ordinaria di 69 soci.

Procedutosi alle elezioni per le cariche vacanti, risultarono consiglieri pel triennio 1903-906 Magni cav. uff. Giuseppe, Gilardi cav. prof. Celestino e Turletti cav. prof. Celestino. A revisori dei conti vennero riconfermati Bernasino cav. Giuseppe, Dumontel comm. Federico e Rocca ing. Alfredo.

Una nuova adunanza è indetta per l'11 p. v. gennaio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli uffici di amministrazione della « Stampa » rimangono aperti tutto il giorno fino alle ore 23.

La principessa Clementina d'Orléans — Proveniente dalla reale tenuta di San Rossore, dove stette finora con la sorella Duchessa d'Aosta, giunse ieri sera fra noi, col diretto N. 10 della linea di Roma-Pisa-Genova, la principessa Clementina d'Orléans.

La principessa Clementina proseguì tosto, col diretto di Modano delle ore 24, alla volta di Parigi.

Il Duca d'Aosta. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha fatto ritorno ieri da Roma col treno direttissimo delle ore 9,58.

Arrivi. — Sono giunti il senatore Colombo da Milano, i deputati Palberti e Curioni dalla capitale.

Nell'Unione Liberale Monarchica Umberto I. — Nella numerosa adunanza tenutasi dal terzo Collegio elettorale vennero fatte le seguenti nomine:

A presidente venne riconfermato, per acclamazione, il conte Tornielli; a vice-presidente fu nominato il signor Fabiani Carlo, ed a membri del Comitato: Antonelli ing. cav. Costanzo, Bollati avv. Giacomo, Benotto Enrico, Borello cav. Giovanni, Carlin dottor Lorenzo, Gallini Giuseppe, Gazzelli Bruno conte Paolo, Grosso cav. Carlo, Pich avv. Ernesto, Rinaero ing. Francesco, Bellini colonnello Arturo, Raby avvocato Luigi, Capello cav. Alessio, Bertone Pietro, Gambetta ing. Pietro, Massi prof. Vincenzo, Rossi cav. Giovanni, Follini cav. Carlo; a revisori dei conti Porinelli cav. Carlo, Bruno Giovanni.

Le norme ferroviarie per il pellegrinaggio nazionale alla tomba di re Vittorio Emanuele II. — Come già si è pubblicato precedentemente, la Direzione delle strade ferrate ha concesso una grande riduzione sui prezzi di trasporto per la circostanza. Ecco ora le norme pel viaggio.

Per ottenere il rilascio dei biglietti i partecipanti al pellegrinaggio, sia che debbano viaggiare isolatamente od in comitiva, dovranno esibire alla stazione di partenza una richiesta rilasciata dall'apposito Comitato. Ogni viaggiatore dovrà essere munito di tessera personale rilasciata dal Comitato stesso.

I biglietti non saranno validi pel ritorno se non porteranno il bollo del Comitato attestante la partecipazione al pellegrinaggio. I limiti di validità dei biglietti sono dal 1o al 9 gennaio, ed alla condizione che l'arrivo a Roma avvenga prima delle ore 12 del giorno 9; pel ritorno dalle ore 12 del detto giorno 9 a tutto il 15.

I biglietti danno diritto, tanto nell'andata che nel ritorno a due o tre fermate, secondo la distanza chilometrica.

Oltre alle esclusioni e limitazioni stabilite normalmente i portatori dei biglietti di prima e seconda classe sono esclusi dai treni direttissimi, e quelli di terza classe dai treni 1 e 2. Nessuna riduzione maggiore è concessa ai ragazzi dai 3 ai 7 anni.

I ladri. — Ignoti ladri scassinarono una vetrina della salumeria di Navone Enrico, in via Cottolengo, N. 5, e vi rubarono otto paia di scarpe.

— Ieri venne arrestato il manovale Carlod Giovanni, d'anni 20, il quale l'altro ieri era penetrato, mediante scasso, nell'alloggio del signor Enrico Chiappo, in via San Secondo, N. 20, senza nulla rubare, perchè disturbato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione dilettanti pescatori (via Basilica, 4). — Stasera, 31 corr., ore 21, seduta straordinaria.

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Stasera, 31, alle ore 20,45, nell'aula del Comizio (via Sanpaolo, 4) settima conferenza del corso di enologia, col tema: *Fabbricazione dei secondi vini, vinelli ed aceti*; relatore il dott. Enrico Voglino.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Adunanza venerdì, 2 gennaio 1903, ore 21, con importante ordine del giorno.

Il Collegio degli avvocati di Torino è convocato in adunanza generale ordinaria per le ore 13,30 dell'11 p. v. gennaio, nella aula della Sezione degli appelli penali di questa Corte, per importante ordine del giorno e rinnovazione parziale del Consiglio dell'Ordine.

STATO CIVILE DI TORINO

30 dicembre 1902.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Maria-Fidà Martino Domenico, d'anni 70, di Nole, maggiore a riposo, corso San Martino, 1. *(Omesso nella nota del 29 dicembre).*

Enrico Demenica Maria (ved.) n. Enrico, id. 86, di Borgo d'Ale, casalinga, corso Napoli, 20.

Micheletti Giovanni, id. 31, di Caluso, uscière Opere pie di San Paolo, via Roma, 30.

Rosso Vittoria (ved.) n. Morello, id. 64, di Montegrosso, Asti, erbivendola, via Arsenale, 33.

Francia Rosa n. Mainer, id. 79, di Villanova d'Asti, agiata, via dei Fiori, 1.

Dellacchio Clara Adelaide (ved.) n. Dray, id. 81, di Fossano, pension. govern., via Sant'Anselmo, 20.

Valletti Teresa n. Carnazzano, id. 55, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Pastrengo, 12.

Bergesio dott. Bartolomeo, id. 69, di San Maurizio Canavese, chimico-farm., via San Secondo, 46.

Labey Teresa (ved.) n. Rajnaud, id. 77, di La Rochette sur Yair, Nizza Mare, pensionata governativa, via Mazzini, 38.

Guglielmetto Francesco, id. 33, di Volpiano, bracciante, via Aosta, 56.

Tibaldo Francesco, id. 41, di Scalenghe.

Costantini Enrichetta, id. 35, di Bagnacavallo, casGay Alberto, id. 21, di Vinovo, cuoco.

Gatini Agnese, id. 81, di Paderno Milanese, casal.

Vire Delfina, id. 78, di Torino, cameriera.

Pucetto Maria, id. 71, di Mercenasco, agiata.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

NB. — Nella nota del 29 corrente invece di Lanesu Rosa nata Streglia, d'anni 60, nata a Laffalle, Francia, via Cappel Verde, 5, leggasi Lanesu Rosa moglie Streglio.

NECROLOGIO.

Ad Armeno (Novara) è morto il dott. Marco Boroli, nell'età di 86 anni, padre del sig. cav. avv. Gioachino Boroli, socio della Ditta Bosso Streglio e C. Le nostre condoglianze.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *La Traviata*. — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Desanctis), ore 20,30: *La Sposa di Menecle*. — L. 0 80.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,45: *Rigoletto*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Tolli-Gravetire Calabresi), ore 20,30: *Castello storico*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casilberti), ore 20,30: *Nosse maldite; La desgrassie d'un bel Seul*. — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 5 soldi di Barba Stoo; Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

SPORT

Varietà sportive.

Il ciclista « Diavolo » battuto da una giovane acrobata americana.

I lettori ricorderanno gli esperimenti compiuti or non è molto a Londra dallo straordinario acrobata ciclista americano cosidetto « Diavolo », che girava con la bicicletta attorno ad un grande cerchio. In America il ciclista « Diavolo » conta già parecchi concorrenti nel nuovo genere di *sport* denominato *Looping the Hoop*.

Fra i concorrenti si nota pure una giovane donna. Si chiama questa Lottie Brandon, e può chiamarsi la ciclista campione dell'America, avendo essa vinto tutte le più importanti prove. Fra le sue vittorie ricorderemo una corsa di sei giorni vinta a Brooklyn. Le corse femminili oggigiorno anche in America sono cadute in disuso. La ciclista Brandon, ritiratasi dalle corse, ha incominciato ad esercitarsi nel *trick-riding*, ed in poco tempo è divenuta una delle avversarie più temibili per il ciclista « Diavolo ». La miss Brandon compie ora a Proctor's, in un grande caffè-concerto, i suoi difficilissimi esercizi, sotto la direzione di Tom Eck, il *manager* dei più famosi ciclisti americani.

Miss Brandon ha modificato assai il sensazionale esercizio di « Diavolo ».

Ecco i tre punti principali in cui differisce la *performance* di miss Brandon da quella dei suoi avversari maschili:

1. La partenza ha luogo da fermo nello stesso cerchio dove la ciclista deve girare, e non in volata in un punto fisso;

2. La ciclista pedala costantemente in luogo di lasciare i piedi immobili;

3. Non si ferma dopo aver compiuto un giro, ma dopo averne percorsi parecchi.

La pista prescelta da miss Brandon è più piccola di quella di « Diavolo ». Il suo diametro misura 5 m. 50 anzichè 10. Per compiere le sue prodezze sportive miss Brandon monta in bicicletta, facendo questa nel punto della pista circolare che ha contatto col suolo. La pista è munita di due rulli, sui quali si posa la bicicletta. La ciclista, appena è seduta sulla sella, mette in azione i due rulli, i quali mettono alla loro volta in movimento la bicicletta. Allora il *manager* Tom Eck fa scattare una molla, in forza della quale i due rulli avvitano proiettano avanti con forza la macchina. Nello stesso tempo miss Brandon fa girare i pedali. Così inizia il suo esercizio acrobatico. Essa gira sempre più veloce sulla pista, mentre la folla, meravigliata della sua *performance*, grida: *All! All!*

La fermata presenta delle difficoltà non piccole. Quando miss Brandon vuole arrestarsi, incomincia a rallentare la pedalata e chiude fortemente il doppio freno. Quando il movimento si è fatto meno celere, abbandona il manubrio, lascia la sella, e, spiccando un salto, va a cadere fra le braccia di Tom Eck, il quale ha, per mezzo di un segnale, indicato alla ciclista il momento più opportuno per spiccare il salto.

Ecco come si compie la bizzarra *performance* di miss Brandon.

V. S.

SCHERMA.

Strascichi del duello franco-italiano.

La riunione dei padrini di De Sortis e Coppa.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 21,40:

Stamane si riunirono i rappresentanti del maestro De Sortis e quelli del maestro Coppa per la vertenza sorta in seguito al noto incidente con Lucicia alla stazione ferroviaria. I rappresentanti di Coppa, per accettando la sfida, dichiararono di non entrare in discussione prima che sia esaurita la vertenza De Sortis-Lucicia, il quale ultimo, come ricorderete, sporse querela. I rappresentanti di De Sortis si opposero.

Grandi tiri al piccione a Genova.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 22:

La Società pel tiro ai piccioni di Genova ha bandito il programma pel 1903, destinando a premi la somma di L. 20,000 e ricchissimi oggetti.

Le gare avranno luogo allo *stand* di Quinto ed incominceranno il 1o gennaio.

Lo sport all'estero.

Le ricompense del Salon — I corridori negri a Buffalo — La vettura del Principe di Galles.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Fra le ricompense date agli espositori, la Fabbrica Italiana di automobili (F.I.A.T.) figura premiata con due medaglie di terzo grado.

I tre primi premi nel concorso d'eleganza vennero conferiti alle Case Charron, Mors e Panhard.

— Nel 1903 al Velodromo Buffalo correranno tutti i più noti sprinters e stayers d'America. Fra gli altri avremo i due corridori negri Major Taylor ed Hedspeth.

— Il Principe di Galles ha acquistato in questi giorni una carrozza elettrica capace di funzionare per 160 chilometri senza essere rifornita.

Il nuovo tipo di vaglia-cartolina.

Giusta il R. Decreto del 20 novembre 1902, N. 487, con effetto dal 1o gennaio 1903 è istituito un nuovo tipo di vaglia-cartolina agli attuali vaglia ordinari, militari, telegrafici ed alle cartoline-vaglia.

Il nuovo vaglia-cartolina è stampato su cartoncini a differenti colori, secondo la tassa corrispondente alla somma da spedire, cioè:

a) color camoscio, tassa cent. 10 per somme fino a L. 10;

b) color verdolino, tassa cent. 20 per somme da oltre L. 10 fino a L. 25;

c) color celestre, tassa cent. 40 per somme da L. 25 fino a L. 50;

d) color paglierino, tassa cent. 60 per somme da L. 50 fino a L. 75;

e) color rosa, tassa cent. 80 per somme da oltre L. 75 fino a L. 100 (quest'ultimo tipo serve pure per le spedizioni di somme oltre L. 100, completandone con versamento in danaro la tassa in conformità della vigente tariffa);

f) color bianco, tassa cent. 5, serve per la spedizione di somme fino a L. 25 a militari di bassa forza dell'esercito e dell'armata presenti al Corpo, nonchè per le associazioni ai giornali (tassa fissa centesimi 20) e per i vaglia pagabili nel distretto postale dell'Ufficio di emissione (tassa a metà della tariffa normale) versando in danaro il complemento di tassa.

Il vaglia-cartolina è venduto, come per le monete, dagli Uffici di posta pel prezzo rappresentato dalla tassa; è scritturato nelle parti a ciò destinate dal mittente, il quale ha facoltà di scrivere a tergo del l'avviso qualsivoglia comunicazione al destinatario.

Il vaglia-cartolina non deve essere impostato nelle buche o cassette, ma deve essere consegnato, contemporaneamente al versamento del danaro, all'impiegato postale, che ne rilascia ricevuta e trattiene vaglia ed avviso per curarne la spedizione.

Gli Uffici di arrivo fanno recapitare a domicilio gli avvisi.

I vaglia-cartolina possono essere segnalati per telegrafo, spediti in raccomandazione, e recapitati per espresso, pagandosi dai mittenti le tasse relative.

I vaglia smarriti sono duplicabili e quelli scaduti sono rinnovabili contro pagamento della tassa di centesimi 10.

Il pubblico non deve sottostare d'ora in avanti veruna spesa per la trasmissione dei vaglia all'Ufficio postale che deve pagarli.

I drammi della gelosia.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9,15:

Vittorio Rossi-Pianelli, primo attore di una Compagnia che recita al teatro Rossini, era da parecchi mesi in relazioni amorose con la signora De Lucia, la quale, nervosa ed eccitabile, aveva lasciato il marito e le figliuole per recarsi ogni sera sul palcoscenico per sorvegliare il suo amante. La sua gelosia si esprimeva a stento nelle scene passionali del Rossi-Pianelli con l'attrice che recitava con lui. Ieri sera, dopo il terzo atto dell'emozionante dramma *Suor Teresa*, nel quale il Rossi-Pianelli e l'attrice Aurelia Cattaneo, che è bellissima, avevano una parte principale, la signora De Lucia, entrata nel camerino del suo amante, tentò ferirlo con un colpo di pugnale. Accorsero altre persone, tra le quali l'Aurelia Cattaneo. La signora De Lucia, molto eccitata, ferì la Cattaneo all'inguine destro con penetrazione in cavità. La Cattaneo fu trasportata a casa sua. La ferita non è grave. La signora De Lucia, arrestata, negò di aver ferito con un pugnale, ma con delle forbici acuminate ed involontariamente, i suoi colpi essendo diretti contro Pianelli. Il pugnale fu reperitato.

Una disgrazia di caccia sulle montagne di Locana

Ci scrivono da Ivrea, 30:

Il contadino Oxello Giacomo, d'anni 20, abitante nel Comune di Locana, avendo organizzato una partita di caccia al camoscio con alcuni suoi compagni, partiva con questi armato di fucile e provvisto di cannocchiale.

Quando giunsero sull'alta montagna, e si furono appiattati per attendere il passaggio della preda, l'Oxello, volendo col cannocchiale osservare la direzione presa dai camosci, si sdraiò al suolo, appoggiando il fucile accanto a sè. Mentre era a ciò intento, essendosi piegato alquanto sul fianco sinistro per meglio vedere, fece sgraziatamente scivolare a terra il fucile, il cui cane avendo urtato contro una pietra, esplose, colpendo l'Oxello e cagionandogli lesioni gravi alla natica sinistra.

I compagni, accorsi in suo aiuto, lo trasportarono a braccia a Locana, nella sua abitazione, ma due giorni dopo il poveretto cessava di vivere fra atroci spasimi.

ULTIME NOTIZIE

Le Potenze e gli avvenimenti del Marocco

Le speranze dei marocchini.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 9:

Il ministro degli esteri nel Consiglio di ieri annunziò che la Germania ha dichiarato che osservava rispetto al Marocco un'attitudine analoga a quella della Francia, Inghilterra e Spagna. Manterrà intanto le misure già prese ed imiterà le Potenze nel rispetto dello *statu quo*.

Un dispaccio da Algesiras segnala una grave agitazione di kabili presso Ceuta.

L'incrociatore *Rio Plata* ricevette l'ordine di recarsi a Tangeri. La situazione pare mutata, e il Sultano conta molto sull'appoggio dell'Inghilterra.

***

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 7,20:

Un giornalista, che ebbe un colloquio al Ministero degli esteri con un diplomatico, gli domandò l'opinione del Governo britannico circa gli avvenimenti del Marocco: « Il Governo di S. M. — rispose quegli — non desidera di meglio che di cooperare colla Francia e colla Spagna. Desidera pure che il Governo della Repubblica e quello di re Alfonso riescano a mantenere lo *statu quo* nel Marocco. L'Inghilterra non ha l'abitudine di intervenire nelle questioni dinastiche ed in quelle di successione d'un paese, quale esso sia. Abbiamo fatto un'esperienza poco incoraggiante nell'Afganistan e non vogliamo più ripeterla. In ogni caso bisogna attendere di sapere se il Sultano attuale schiaccerà i suoi avversari o sarà invece vinto, prima che la Francia, la Spagna e l'Inghilterra possano accordarsi per intervenire.

« Frattanto bisogna proteggere i nostri connazionali, che debbono essere giunti alla costa ».

Il *Times* ha da Tangeri: « Il pretendente è a trentadue chilometri da Fez. In questa città la situazione è deplorevole.

« I marocchini credono fermamente che l'Inghilterra non potrebbe rifiutare, nel caso di stretta necessità, un soccorso militare all'attuale Sultano. E' impossibile farli smuovere da tale idea, giacchè, secondo essi, l'Inghilterra fu quella che suscitò tale situazione coll'introdurre cristiani nella Corte marocchina ».

***

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9:

Si dice che il *Foreign Office* si dichiara disposto a cooperare con la Francia e la Spagna per il mantenimento dello *statu quo* nel Marocco, ma non interverrà nelle questioni dinastiche. Si limiterà ora a proteggere i nazionali.

Lo *Standard* spera che le assicurazioni tranquillizzanti venute dal Marocco siano degne di fede.

Il *Morning Post* pensa che l'Inghilterra dovrebbe lasciare la Francia libera nel Marocco in cambio dell'abbandono delle rivendicazioni francesi in Egitto.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,15:

Il *Matin* assicura che Delcassé ed i suoi colleghi presero già tutte le misure necessarie relative agli avvenimenti del Marocco.

Il Corpo diplomatico al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 8,10:

Iersera al Quirinale il Re ricevette il Corpo diplomatico in forma solenne pelle consuete felicitazioni.

Il ricevimento fu brillante e animatissimo.

S. M. la Regina non intervenne al ricevimento per non istancarsi soverchiamente in relazione al suo stato.

Non essendo presente la Regina, le signore dei diplomatici non intervennero al ricevimento.

S. M. il Re ricevette i diplomatici, in numero di settanta, nel salone degli specchi.

Re Vittorio s'intrattenne cordialmente con tutti, e conversò più a lungo con gli ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti.

I funerali di Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10,5:

Ai funerali di Saredo, che ebbero luogo stamattina, prese parte molta folla, tra cui erano molti senatori, deputati e alti funzionari e tutti i Ministeri. Il carro di terza classe era senza cordoni e senza fiori.

Il corteo mosse alla chiesa di San Bernardo per l'assoluzione della salma; quindi questo, seguito da una ventina di vetture, proseguì pel cimitero.

Il soggiorno di Lamsdorff a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 8,40:

L'Imperatore consegnò personalmente a Lamsdorff le insegne della gran croce dell'ordine di Santo Stefano.

Lamsdorff conferì nel pomeriggio coll'ambasciatore russo Kapnist, e visitò quindi gli Arciduchi che si trovano a Vienna.

Quel che dice la principessa Luisa di suo marito.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9:

La Principessa di Sassonia, intervistata da un redattore del *Journal*, ha dichiarato di essere partita dalla Corte di Sassonia per sempre, portando seco soltanto i gioielli da ragazza, e un po' di danaro per otto giorni.

I figli sono troppo giovani per soffrire del suo abbandono. Il dolore è per lei sola.

La Principessa ha protestato poi contro le narrazioni fatte a suo riguardo. Narrò la sua vita coniugale. Disse che provò dolori in principio; brutalità e ingiurie più tardi. Fece tutti gli sforzi per amare suo marito, ma inutilmente. Disse: « Lo vedrò sempre guardarmi con lo sguardo vago, come un uomo ebbro guarda il bicchiere che gli diede l'ebbrezza e del quale prova ripugnanza. »

La Principessa ha l'intenzione di lavorare per vivere onorevolmente.

Navigazione.

Rio Janeiro, 30 *(Stefani)*. — Il *Savoia* è proseguito per Genova.

Napoli, 30 *(Stefani)*. — Il *Newengland*, della Dominion Line, è partito per Boston.

La denuncia del trattato austro-italiano.

Dati statistici importanti.

X. ci scrive da Trieste, 30:

Questi circoli commerciali giudicano sfavorevolmente la denuncia del trattato austro-italiano, denuncia che ha in mira soltanto l'abolizione della clausola pei vini, che aveva dato grande sviluppo al commercio d'importazione di Trieste e Fiume. Quando si apriranno i negoziati per il nuovo trattato, questa Camera di commercio prenderà posizione in favore di concessioni doganali ad un dato quantitativo di vini italiani, adatti per il taglio, passando questi vini per la via di Trieste.

Ora non vi riuscirà privo di interesse questo breve sunto di un rapporto ufficiale austriaco, che comparirà nel fascicolo di gennaio 1903 del *Wirtschaftliche Archives* (Archivio economico): « Dal 1893 al 1896 il bilancio commerciale dell'attuale trattato austro-ungarico diede un risultato medio di 20 milioni di corone annue a favore dell'Austria-Ungheria. Dal 1897 al 1902 questo risultato, sempre a favore dell'Austria, salì a una media annua di 32 milioni di corone. Nel decennio l'importazione complessiva dell'Italia per l'Austria aumentò di 13,4 milioni di corone, mentre l'esportazione dall'Austria per l'Italia aumentò contemporaneamente di ben 305 milioni di corone. Mentre l'esportazione dei vini italiani discendeva negli ultimi cinque anni da 31,8 a 13,8 milioni di corone, aumentava l'importazione del legname austriaco da 28,1 a 43,0 milioni di corone e dei cavalli da 17 a 20,0 milioni di corone. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi, di temperatura — Ore 9: 734,4; ore 15: 733,7; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto nevischio; ore 21: coperto neve.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 0,6 — Massima + 2,3

Acqua caduta millimetri 5,0.

Minima della notte dal 30 al 31: + 1,8.

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30 — 2,6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 0,8

1o gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10, tramonta alle ore 16, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 dicembre.

Rendita corso legale 102 40.

CAMBI			a vista	
Francia 3	denaro	99 90	— lettera	99 90
Svizzera 4 1/2	»	99 75	— »	99 95
Germania 4	»	122 75	— »	122 95
Londra 4	»	25 12	— »	25 14

Rendita 5 0/0 per c. 103 40.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 40.
Rendita 5 0/0 per f.p. 103 90, 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 100 05, 100 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 100 27 1/2, 100 30.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	904 —	905 —	Cred. Comm.	704 50	— —
Ferr. Mer.	680 —	— —	Cred. It.	598 —	— —
Ferr. Med.	449 —	— —	B. Sconto	180 50	181 —

Cronaca della Borsa. — 31 dicembre. — L'ultima riunione ufficiale dell'anno rispecchiò ed in diprezzo la fisionomia del nostro mercato durante l'annata intera. Abbastanza buone disposizioni, prezzi abbastanza fermi, ma scambi nominali, qualche scatto isolato di brevissima durata; e condotta eccessivamente ammirevole del 3 1/2 0/0, che spesso da solo occupò e diede animazione alla Borsa.

Così anche stamane segnava 100 275, poi sino a 100 35 per gennaio, con poco scarto di 25 a 30 centesimi dal contanti, mentre il povero 5 0/0, abbastanza resistente per fine prossimo a 103 875, era offertissimo a prezzi sulla 103 40.

Valori migliori di ieri sera, ma senza affari, tanto che di parecchi i corsi segnati sono assolutamente nominali.

Il cambio a 99 90.

Genova. — 30 dicembre 1902, ore 17,45.

La fisionomia del pomeriggio di ieri, già esclusivamente stamane, si è risolta in molto fumo; e troviamo oggi pochi timori ancora accesi che resistettero alla doccia fredda alla Borsa di Genova. La carezza del denaro su quella piazza l'aveva prima fatta provvedere, poi parve scongiurata; ora invece qual che i stenziero non presentano bene accreditata e effettuati in modeste proporzioni, e resta per sempre tanto di fuoco per riguardare le quote con appena la liquidazione abbia cessato le sue influenze.

Qui, contrariati dalla interruzione nella tendenza, si fece per sempre buon contegno, e i corsi erano abbastanza resistenti tanto per le Banche d'Italia come pei ferroviari.

Non parliamo del 3 1/2 0/0, che su tutte le piazze d'Italia rimase fermissimo, e da noi si pagò sino a 100 175 per gennaio.

Il 5 0/0 meno sicuro, malgrado Parigi a 103 60 in apertura come in chiusura.

Rendita italiana 5 0/0 103 82 1/2, 103 85 fp.
» » 3 1/2 100 75, 100 17 1/2 fp.
Azioni Banca d'Italia 903 1/2, 905 fp.
» Meridionali 679 fp.
» Mediterranee 448 1/2, 448 fp.
» Banca Commerciale 705 1/2 fp.
» Credito Italiano 582 1/2 fp.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 30 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Commerc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	—	—
» Banco Sconto	—	—	—	—
» Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Terni	—	[illegible]	[illegible]	—
» Savona	—	—	—	—
» Carburo Romano	[illegible]	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 dicembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 85
» » 3 0/0	99 60
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 14 0
Consolidati inglesi	92 15/16
Obbligazioni Lombarde	345 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	29 90
Banca di Parigi	1058 —
Tunisino	493 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 60
Rendita Ungherese 4 0/0	101 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	[illegible]
Banca Ottomana	594 —
Argento fino	22 50
Credito Fondiario	746 —
Suez	3815 —
Lotti Turchi	121 —
Ferrovie Meridionali	670 —
Rendita Russa nuova	—
Rendita Portoghese 3 0/0	31 07
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	35 85
Banca Commerciale Italiana	702 —
Rendita serba 4 0/0	79 60

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1902	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 31 10.bre L. 100 05

Torino. — *Mercato dei cereali 30 dicembre 1902.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 50 — Granoni da 13 50 a 14 50 — Granoni gialloni e pignoletti vecchi da 14 50 a 15 50 — Avena da 19 50 a 20 00 — Avena superiori e grigie da 20 50 a 21 00 — Segale da 19 50 a 19 50 — Riso mercantile da 31 75 a 36 50 — Riso Bertone da 37 75 a 39 50 — Farine marca numero uno da 32 75 a 33 75 — Farina marca A. da 32 25 a 34 75 — Semole dure da paste da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena e riso fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera) — 30 — 30

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]	
» — per gennaio	»	[illegible]	[illegible]	
» — a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]	
» — a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]	

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL, dicembre (sera) — 30 — 30

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani difficile — Brasiliani ferma — Egiziani sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	3,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	94,000	45,000
Futures Americani: tendenza ferma, domanda moderata.			
per corrente	D.	4 54/100	4 56/100
per dicembre-gennaio	»	4 53/100	4 51/100
per febbraio-marzo	»	4 50/100	4 51/100
per aprile-maggio	»	4 50/100	4 51/100

Americani e Brasiliani in rialzo di 1/100.
Egiziani in rialzo di 1/16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Lunedì, alle ore 19, munito dei conforti religiosi, spirava tranquillamente in Armeno, attorniato dai suoi cari, il

DOTTOR MARCO BOROLI

nell'età d'anni 86.

Il figlio cav. avv. GIOACHINO colla consorte GIUSEPPINA BARBOSIO e figlio MARCO; la figlia MARGHERITA col marito avv. CARLO BEDONI e figli MARTA, PIERO ed ANNA, col cuore affranto ne danno a V. S. il triste annunzio.

Chiedesi venia a chi in si triste circostanza non fosse pervenuta speciale partecipazione. 16672

Stamattina, alle 11,30, decedeva improvvisamente il

DOTTORE BARTOLOMEO BERGESIO

Chimico-Farmacista.

La Famiglia, profondamente angosciata, ne partecipa la grave sciagura che l'ha colpita.

La sepoltura avrà luogo domani, 1, alle ore 10, partendo da via San Secondo, 46. 16666

Non si mandano speciali partecipazioni.

La zia, i nipoti, i cognati e congiunti tutti ringraziano coloro i quali vollero accompagnare all'ultima dimora il compianto

Cav. GIUSEPPE PRINA

Colonnello a riposo

chiedendo venia a coloro ai quali non fosse giunto il triste annunzio. 16667

10,000 Chilometri

di viaggio in 1ª classe

nonchè alloggio, vitto, servizio, ecc.

per settantacinque giorni nei principali alberghi d'Italia e CINQUE ricchi oggetti da viaggio eleganti

TUTTO GRATUITO

IL GIORNALE-ORARIO

Guida del viaggiatore per le vie di terra, di mare e dei laghi

pubblicazione quindicinale indispensabile a chiunque viva la vita moderna — perchè oltre tutti gli **orari ferroviari e di navigazione**, meglio aggiornati e più facilmente consultabili di quelli di altre pubblicazioni consimili che escono solo una volta al mese, contiene anche una utilissima **Guida del Viaggiatore** con l'indicazione dei monumenti, alberghi, restaurants, tariffa di vetture delle principali città, e un **Giornale del Viaggiatore**, con articoli illustrati, novelle, poesie, ecc., con le notizie dei ribassi ferroviari straordinari, dei cambiamenti d'orario, ecc., e con i prezzi fatti per qualsiasi riduzione e percorrenza, ecc.) — offre a chi si abbona per un anno, inviando sole **lire quattro** all'Amministrazione della **Tribuna** di Roma (via Milano, 81), editrice del **Giornale-Orario**, i seguenti eccezionalissimi premi:

Cinque biglietti di viaggio in 1ª classe

per la percorrenza gratuita di ben 2000 chilometri ciascuno, in ferrovie italiane con fermate facoltative, *da consumarsi da una o più persone* e

Quindici giorni di alloggio, vitto, servizio, ecc.

per ciascun biglietto, simultaneamente gratuiti, da consumarsi a scelta da una o più persone, in oltre 100 principali alberghi delle più importanti città d'Italia, mediante i *coupons* d'hôtel della rinomata *Agenzia Internazionale di Viaggi* « **Chiari di G. Sommariva e C.** »

Gli abbonati concorrono inoltre alla vincita di

ALTRI CINQUE PREMI

consistenti in ricchi oggetti da viaggio elegantissimi, espressamente commessi alla ditta *Cagiati di Roma*.

I dieci premi suddetti saranno estratti a sorte fra tutti gli abbonati al *Giornale-Orario* a mezzogiorno preciso del 14 febbraio 1903 nell'ufficio del pubblico notaio **Avv. Camillo Bobbio**, piazza Sciarra, 61, Roma — e con l'assistenza personale dello stesso, nonchè alla presenza di tutte quelle persone che vorranno intervenirvi, per controllare l'operazione d'immissione dei nomi nell'urna di vetro trasparente e la conseguente estrazione a sorte.

NB. Richiedere programma dettagliato e numeri di saggio all'Amministrazione della **Tribuna**, via Milano, Roma, anche con semplice carta da visita.

PROBLEMI SALUTARI

Ogni uricemico ha generalmente due problemi da risolvere: quello dei dolori e quello dei disturbi gastro-intestinali. I primi, che dipendono da deposito di acido urico nei tessuti, richiedono l'uso di quell'acqua specifica delle diatesi urica che è la FIUGGI; gli altri, che dipendono da alterata funzionalità secretiva e motoria dell'apparecchio digerente, reclamano l'uso della efficace acqua digestiva CLAUDIA. Ma mentre questa deve bersi a tavola insieme al cibo, cui serve a smaltire rapidamente, la FIUGGI vuol essere bevuta a digiuno per poter venire assorbita dalle pareti gastro-enteriche quando queste non sono distratte dalla digestione. 16459 ff

PER LE CATTIVE DIGESTIONI

e sue conseguenze, come rutti, pirosi, flati, stitichezza, ecc. ecc., gonfiezza, ecc., si raccomandano da Autorità med. le

Pillole di Flatulina del Dr. Roos.

Scatole originali da L. 1 30 reperibili in ogni farmacia. Deposito generale presso Kayser & Bauer, Milano.

Le Consul de France à Turin

a l'honneur d'informer la colonie française qu'il recevra le jeudi premier janvier, de 3 à 4 heures, au Consulat de France, via Vittorio Amedeo II, numéro 11. 16670

RISTORANTE CAMBIO

Aperto tutta la notte. - (Telefono 16-13).

Per PRANZI FAMIGLIARI

in occasione delle Feste di CAPO D'ANNO e di CARNEVALE la

BIRRERIA-RISTORANTE VOIGT Succ.

tiene aperti i suoi saloni al piano ammezzati.

16631 SALVATORE FRONNA, proprietario.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(67)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di GIORGIO OHNET

— Questa volta è finita; ci perdiamo!..... Non c'è più a dire.... Sei pubblicato al Municipio e ti hanno denunziato in chiesa. Non abbiamo più che da vestire i nostri abiti per servirti da cavalieri d'onore.....

— Ah! no, — disse Armando; — non voi..... Non vi si prenderebbe sul serio..... No; saranno dei miei cuginetti che adempiranno quell'ufficio..... Voi vi riserverete per dirlo alla questura!.....

— Allora ci pagherai almeno da pranzo per seppellire la tua vita di scapolo.

— Neppure!

— Ma come! Avresti il coraggio di lasciarci a bocca asciutta?..... Dopo d'aver tanto trincato con noi!

— E' precisamente perchè ho troppo trincato con voi che giudico inutile farlo una volta di più.

— Divieni economico, mio caro.

— Ah! non è per la spesa..... Vi regalerò, se volete, un.... a condizione di non intervenirvi che alle frutta!

— Sarebbe già qualche cosa; ma sei davvero ben avaro dei tuoi favori!

Non parlarono più di quell'idea di pranzo. Ma le parole di Clamiron avevano fatto il loro tragitto nello spirito di Armando. Che cosa rischiava ad invitare i suoi amici al caffè di Parigi, in una sala, per far loro i suoi addii? Non andava ora tutti i giorni con loro al *Châlet du Cycle* a Madrid, a far colazione, senza che ne risultasse il minimo inconveniente? Farebbe gl'inviti egli stesso: non ci sarebbero che uomini, e in quelle condizioni non correva nessun pericolo. Tuttavia non prese decisione. Una incertezza turbava il suo pensiero; aveva il presentimento di andare a fare una cosa per lo meno inutile. Ma la sua vanità lo spingeva a non indietreggiare..... Esitava fra le due impressioni quando Clamiron s'incaricò di por termine alle sue irresoluzioni. Arrivò trionfante un mattino e disse:

— Ebbene, amico mio, gli amici sono più generosi di te; il pranzo d'addio che tu non vuoi offrir loro sono loro che te lo offrono! Non sarà un pranzo, giacchè il pranzo ti fa paura..... Sarà una colazione..... Ti va?

— Ebbene, sì — rispose Armando. — Quando?

— La vigilia del tuo matrimonio al Municipio.

— Ho serata di contratto da mio padre.

— Ebbene, si farà colazione a mezzogiorno da Joseph.... Alle due tu sarai libero..... Ci bucieremo nelle lagrime terminare i nostri sigari e ricacceremo per mettere dei fiori nei vasi per la fidanzata.

— Siamo intesi.

— Meno male!

Tuttavia una specie d'inquietudine sussisteva in Armando; non si fidava di Clamiron e conosceva.... non si fidava di se stesso. Nonostante la prova sino a quel giorno vittoriosamente sopportata, sapeva quanto i suoi nervi erano facilmente eccitabili. E l'ambiente chiassoso nel quale andava a trovarsi una volta di più gli inspirava una seria diffidenza. Ma ora che aveva promesso, come fare a disdirsi? Esporsi agli scherni gli rincresceva; si decise di sorvegliarsi con cura estrema, di non bere vino che di una sola qualità, checchè gli altri potessero pensarne, e di parlare il meno possibile. Vedeva abbastanza giusto in quella circostanza, e il pericolo di cui paventava era più serio di ciò che egli non poteva sospettare. La sera stessa del giorno in cui aveva accettato l'invito di Clamiron, questi era andato dalla signorina Dhoriol che lo aspettava. Aveva trovato la bella ragazza in grande tenuta, col cappello in capo. Senza sedere le aveva detto:

— Uscite?

— Sì; vado alla prima del Palais Royal. Ma ho tempo; ne vedrò sempre abbastanza. Parlate.

— Ebbene, è affare concluso: Armando verrà.

— Davvero?

— Se lo dico.

— Come avete ottenuto ciò?

— Dicendogli che gli amici riderebbero di lui se non veniva..... Sapete che ha amor proprio..... non vuole che si rida di lui.....

— E dove avrà luogo il banchetto?

— Da Joseph, lunedì. Uomini soli, ma scelti. Le colonne! E biberons! Lo conoscete! Il conto sarà grazioso!

— Bene; prenderete, per mio conto, il gabinetto attiguo alla sala..... non voglio andare io stessa da Joseph, per paura d'indiscrezioni.

— Sì..... ma sentite..... se Armando viene a sapere che sono io che ho preparato l'affare..., se la prenderà con me.

— Avete paura di lui?

— Paura di nulla..... ma il prenderle.....

— Eh! una farsa come ne avete fatto cento nella vostra bella carriera di originale; dovete all'onore del vostro nome di fare delle eccentricità enormi..... oppure date le vostre dimissioni da principe dei fastidi parigini; s'incoronerà un altro e sarà tutto!

— Sì, avete ragione; ma se ciò facesse rompere il matrimonio?

— Perchè Armando avrà fatto un'ultima festa coi suoi amici e si sarà ubbriacato alla loro salute? E poi, chi dice che si ubbriacherà?

— Io, lo dico! Perdio! Se non si ubbriacasse saremmo tutti fanciulli buoni a giocar col cerchio e non gli allegri nottambuli che tutta Parigi conosce.

— E sarà!

— Bisogna che la partita sia completa, trionfale, superba!

— E io sarò là per coronare l'opera al momento dell'apoteosi..... Avrà una bella sorpresa!

— Se sarà in istato di goderne!

— Ah! badate bene; se è a metà ubbriaco c'è il caso che la prenda a male..... allora tutto è perduto e noi ne avremo per la nostra vergogna!

— Lasciate fare a me.

— Allora a lunedì; conto su voi. Venite a mettermi in carrozza.

La settimana passò, per Armando, in preparativi, ed egli ebbe appena tempo di pensare alla festa progettata dai suoi amici. Non lasciò mai Marianna, il cui padre, preso possesso delle sue nuove attribuzioni nella casa Vernier, esultava di gioia e continuava a fare i più grandi elogi del suo futuro genero e di tutta la famiglia. La domenica sera Armando disse alla sua fidanzata:

— Domani mattina faccio colazione coi miei amici; hanno voluto radunarsi tutti per seppellire la mia vita di scapolo..... Vado mal volentieri a quella riunione, ma non posso dispensarmene.....

— Ebbene, divertitevi..... trovo la cosa naturale..... e avrete con voi, credo, il barone Templier.....

— Oh! no..... egli non è di quella società..... ha in orrore tutti quei giovanotti..... è un uomo serio, lui.....

Marianna aggrottò lievemente le sopracciglia, ma continuò a sorridere.

— Avrei preferito che ci fosse anche lui.... ma penso tuttavia che non avete bisogno d'essere accompagnato, nè sorvegliato. Non avete miglior censore di voi stesso.

— Grazie di questa vostra prova di fiducia, — disse Armando, commosso, — farò tutto per giustificarla..... potete contare sulla mia saviezza.

Ella non rispose, ma gli strinse la mano. Egli ebbe un vero slancio di gioia e disse:

— Oh! moralmente da voi protetto, perchè la vostra immagine è sempre presente al mio pensiero, non ho nulla a temere.

Il lunedì mattina, verso le 11, Clamiron venne a prendere Armando colla sua automobile. Arrivarono in via Grétry, scesero alla porta del ristorante, salirono la scala e, accompagnati dal cameriere, fecero la loro entrata nella gran sala dove doveva aver luogo il banchetto. La tavola era coperta di fiori bianchi come per una fidanzata. Grossi nodi di nastro bianco erano appesi ai candelabri e il lampadario era ornato di fiori d'arancio. Quando apparve sulla soglia, Armando fu salutato da un'acclamazione, e tutti i convitati, con un insieme perfetto, imitarono colla loro bocca la musica *Ai compi.* Clamiron prese Armando pel braccio e passò davanti agli amici come per una rivista solenne; fermandosi dinanzi a Vertemousse, il quale inchinò il suo alto busto con condiscendenza, lo fece uscire di fila, prese nel suo *gilet* un'enorme medaglia del Merito agricolo, la mise all'occhiello della giacchetta del tiratore ai piccioni, stupefatto, lo baciò su ambe le guance, dicendo colla voce del signor Prudhomme:

— Siete voi il *maire!* Continuate, amico mio, continuate!

(Continua).

Onorificenza massima

La più alta onorificenza a cui può aspirare una specialità medicinale - dopo il plebiscito di fiducia da parte dei Medici e del pubblico - è di venire inscritta nella

FARMACOPEA UFFICIALE

ove sono elencati soltanto quei prodotti speciali che la **Suprema Autorità Sanitaria** giudicò di indiscutibile efficacia e superiori per merito ai congeneri. - Le pillole di

Catramina Bertelli

il **Pillecor**, le **Pillole** e l'**Amaro Indiani**, le **Marzialine**, le **Feroliche**, il **Balsamo antireumatico**, ecc., primeggiano appunto fra le specialità medicinali Bertelli inscritte in Farmacopea. Questo battesimo ufficiale rende superfluo ogni elogio alle Pillole di Catramina, poichè è la riaffermazione solenne del loro straordinario valore curativo contro

TOSSI E CATARRI

e in tutte le affezioni BRONCHIALI, POLMONARI e nelle MALATTIE della VESCICA

Le Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2.50 (contenenti 75 pillole)
» » 1.50 (» 40 »)

Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

Camera e salotto signorilmente mobiliati. — Via Orto Botanico, 26. c 16644

Camera mobiliata con balcone verso via, calorifero, volendo gaz, al presente (piano 3.o). — Via Ottavio Revel, 5 (portieria). c 16640

Per il 1° aprile 1903 Alloggio signorile di 27 membri al rez-de-chaussé, con giardino. — 28, corso Re Umberto. c 16306

Urgente ricerca di eleganti locali per riunioni danzanti famigliari. — Offerte G. Coriolano, fermo in posta. c 16611

Per importante Officina idro-elettrica situata nelle montagne piemontesi **CERCASI ABILE Meccanico-elettricista**, pratico tanto di turbine quanto di macchinario e stazioni elettriche a corrente trifase ad alta tensione. — Dirigere offerte, con copia dei certificati e pretese, all'indirizzo *B. C. D. 19*, fermo posta, *Torino*. c 16637

Direttore filatura cotone trentenne, conoscendo tutte parti di filatura e tecnica, costruzione, montaggio, 4 lingue, costruito ed avviato importante filatura, cerca posto direttore in Italia. — Scrivere c 20177 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16532 M

La Mia Cassiera Agenda per famiglia —(Anno IV)— *Registrazione facilissima* delle spese di casa giornaliere, con notevole risparmio di tempo. — Prezzo L. 1 25; franco di porto L. 1 60. — Deposito esclusivo: G. BOCCA, via Corte d'Appello, N. 14, Torino. 15386

Cede attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 18, Riverolo Ligure. 16666 G

Maestra Levatrice *Casalis Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti.* Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 103

Da rimettere in Venaria Reale **avviata fabbrica** di paste alimentari. Per trattative rivolgersi presso il rag. ROMOLO SERRATI, in Torino, via Corte d'Appello, 2. c 16609

Cerco rilevare rivendita sale e tabacchi, possibilmente in Torino. — Scrivere Cassetta 42, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 16635

SARTORIA G. TARANTOLA Succ. FRANCHI Via Garibaldi, 46, p. p. **Confezione accuratissima** c 16938 *Prezzi moderati*

Lire 40,000 cerco a mutuo contro valide garanzie ipotecarie. Non trattasi con mediatori. — Rivolgere proposte Cassetta 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16557

CERCANSI 6600 lire Proposte concrete (non usuraie) al N. c 16660, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

UOMINI Preservativi gomma svedese di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Frank, Milano, Casellario 158. 1

Desiderasi conoscere signora che si occupi seriamente matrimoni, esclusa Agenzia. — Scrivere V. 40, posta centrale. Si esige corrispondenza seria. c 16604

Signorina eseguisce ritratti a pastello e ad olio. — Scrivere Cassetta 31, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 16593

Giovane e distinta sig.na con poca dote sposerebbe signore agiato, simpatico. Non si risponde ad anonimi. Trattasi coi parenti. — Scrivere P. E. 58, posta, Torino. c 16508

Matrimonio Ufficiale marina (capitano), aspetto, salute, carattere ottimi, trentacinquenne, possidente stabili Alta Italia, ammoglierebbesi signorina o vedova consistente, 25-30 anni. Corrisponderebbe con persona disposta interessarsi, offrendole forte compenso. — Scrivere Alberto B. 518, Genova. c 16616

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 29. *Telefono N.* 13-42. 90

Via Finanza, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9458

Cinti erniari con o senza molla per ernie incipienti, inguinali e scrotali. Specialità assoluta dell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7-9, via Lagrange, 40-42. 9600 (5

AVVERTIMENTO AI **SCIATICA** È garantita la guarigione senza dolori col celebre RIMEDIO AMERICANO ANTISCIATICO Dr. [illegible] continui prodigiosi successi. Comodità di curarsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Barrer A. Pellegrini Corso S. Celso 22, Milano. Costo L. 13, franco L. 14. Esigere la Marca brevettata. 16357 M

Presso la Manif. Coltelleria **G. Caudano e C.o** Torino, piazza Carlo Felice, 10, si arrotano forbici a perfezione. 9244

Compransi dentiere usate (anche se rotte). — Mosso Antonio, piazza Carlo Felice, n.° 7. c 16819

Professore francese dà lez. a prezzi miti e contro lez. conteb. Scr. H. J. 24, posta. c 16541

Pianoforte tedesco nuovo d'occasione. — Via Valperga Caluso, N. 1. c 16610

PER TROVARE rapidamente un posto in Isvizzera, Francia o all'estero scrivere all'*Agenzia David*, a Ginevra. [illegible]

" I grandi errori del mondo medico, ecclesiastico, astronomico e dei governanti " descritti per GAETANO ROSSETTI, ossia la **Vera sorgente dei bacilli.** Un bel volume in-8° grande, L. 2.50 franco di porto nel Regno; per l'estero aggiungasi L. 0,25. c 15672 Interessantissimo lavoro onorato dalle primarie Accademie del mondo. — Vendibile presso l'autore, via Roma, 12, Torino.

Chi ha Cartelle di Prestiti a Premi o altri titoli soggetti ad estrazioni si abboni all' **ECO FINANZIARIA** *giornale quindicinale che pubblica tutti i bollettini* Abbonamento annuo Lire **Due** - con diritto alla verifica - Premio agli abbonati **Lire Mille lire in oro** - Ogni abbonato riceve, durante l'anno, L. 100 in buoni di sconto. 16020 R Numeri di saggio *gratis* a chi manda biglietti da visita **Eco Finanziaria** - via Nazionale, 25, Roma.

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO. Abbigliamenti e riparazioni. — Telefono 370. 914

REGALI STRENNE CAPODANNO L'antica Ditta **G. STRAUSS** Via Po, 2 avvisa la sua spettabile Clientela di aver rifornito i proprii **Magazzini di Chincaglierie** di un ricco assortimento dei più apprezzati 16240 **Articoli Novità per Regali** Prezzi di assoluta concorrenza.

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. **Griggi-Moncò cav. Attilio**, via Garibaldi, 28. 15510

Favorevole occasione per **REGALI e NOZZE** 16508 **Forte Stock OREFICERIE PERLE FINE BRILLANTI** a prezzi di assoluta convenienza. G. BERTOZZO, via Lagrange, n. 13.

EBINA-MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3, cent. 80 in più per spedizione. — N. 3 fiale per L. 9, franche di porto. 600

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, Farmacisti del Regno. — Deposito Generale da **Migone e C.** via Torino, 12, MILANO.

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA *Sede in TORINO*
Capitale sociale L. 17,850,000
Ammortizzato L. 1,925,500

A cominciare dal giorno **2 gennaio 1903** dalla Cassa Sociale in *Torino*, via S. Dalmazzo, n. 28, e dal giorno 3 stesso mese e successivamente nei giorni di mercoledì e sabato in *Piacenza*, dai sigg. conti Pietro e Luigi fratelli Anguissola, saranno pagati gli interessi alle Azioni di detta Società pel secondo semestre 1902 in L. **12,50** per ciascuna Azione.

Torino, 29 dicembre 1902.

10886 L'AMMINISTRAZIONE.

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Bertholet, 8, **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 79

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA Metodo [illegible] di cura, di facile applicazione. Guarigioni [illegible] casi più ribelli. — **Medico specialista**, [illegible], dalle 13 alle 17. c 16009

LOZIONE VIOLE MAMMOLE " PER LA CURA DEI CAPELLI " È un prodotto delicato, di lusso, che emana profumo il naturale della Viola Mammola. — Pulisce la testa, toglie la forfora che è causa della caduta dei capelli e li rende morbidi, lucidi ed olezzanti — Una vera eleganza igienica. 9370 M Richiedere il solo e vero prodotto genuino della **Profumeria Satinine** alla Ditta **Uneddu e Co.** Corso Vitt. Em., 33, Milano, ed a tutti i Profumieri del Regno. - Inviare cart.-vaglia, L. 2. *Catalogo gratis.* " PROFUMERIA " **SATININE** MILANO - CORSO V.E. 33

VICHY-GIOMMI Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabili[illegible] C. MILANO [illegible] ESARO si preparano [illegible] VALS-CARLS[illegible] SBAD « Le acque mine[illegible] mente e non te[illegible] minerali straniere. » [illegible] 14878